

Caritas

TRIMESTRALE DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA

ANNO 69 - N. 3 LUGLIO-AGOSTO-SETTEMBRE 2014 - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post.
D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB VERONA

*Custodire il creato
è avere cura di tutti*

Direttore responsabile

Alberto Margoni

Direzione e Amministrazione

Istituto Sorelle della Misericordia
Via Valverde, 24 - Verona
Tel. 045 594322
www.istsorellemisericordia.it
Caritas@istsorellemisericordia.com

Autorizzazione

Tribunale di Verona N. 271
in data 7.6.1972

Gruppo di redazione:

Sr. Cesarina Frizzarin,
Sr. Angeliana Lazzari,
Sr. Ketti Bruseghin,
Sr. Teresa Vascon,
Sr. Valentina Collu.

Responsabile:

Sr. Giovanna Perini

Progetto grafico e stampa

Divisione Novastampa
Gruppo SiZ - Verona
Viale Archimede, 12/14
37059 Campagnola di Zevio
(Verona)
Tel. 045 8730411

- 1 *Stupirsi per... conoscere e salvare*
- 2 *Quali i destinatari della missione: andate - predicate - battezzate*
- 4 *L'Europa in cerca di un'anima*
- 6 *70° anniversario di un evento grondante carità*
- 8 *I laici della misericordia pellegrini a Roma*
- 11 *L'angolo dei lettori*
- 12 *Speciale Convegno: i media e gli adolescenti*
- 16 *Papa Francesco dalla parte della natura. Rispettiamo il creato!*
- 18 *Vita missionaria a Sauce - Corrientes Argentina*
- 22 *Nella terra degli avi - Un sogno realizzato, un dono di Dio*
- 24 *A Ngozi con gioia*
- 25 *Un riconoscimento straordinario all'Huruma*
- 26 *Ritornare dopo vent'anni*
- 28 *C'è vita al pensionato in vicolo Oratorio*
- 30 *Notizie flash*
 - *Da S. Apollinare: I più piccoli in festa con il loro Pastore*
 - *Da Merlara: Che bello vedere le suore*
 - *Da S. Michele: Giovane a cent'anni*
 - *Da Lonigo: Molto più che una gita la tappa alla Cappuccina*
- 32 *Sorelle e parenti defunti*

Informativa ai sensi del Codice in materia di protezione dei dati personali (D.Lgs 196/03 - nel seguito il "Codice Privacy")

Gentile sig./sig.ra,

ai sensi dell'articolo 13 del Codice Privacy, Le forniamo qui di seguito l'informativa riguardante il trattamento dei Suoi dati personali che sarà effettuato dall'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona in relazione alla pubblicazione delle fotografie sulla Rivista Caritas delle riprese fotografiche personali.

I Suoi dati personali (nel seguito i "Dati"), nello specifico la sua immagine fotografica, saranno trattati per le finalità connesse alla pubblicazione della sua immagine mediante riprese fotografiche, per la documentazione delle attività gestite dal Ns. Istituto e/o per documentazione degli articoli pubblicati.

I trattamenti saranno effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati e comunque in conformità alle disposizioni normative vigenti in materia.

Nell'ambito dell' dall'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona, i suoi Dati saranno trattati dai collaboratori e/o dipendenti che si occupano della pubblicazione comunicazione e organizzazione della Rivista Caritas. Detti soggetti, che operano sotto la diretta autorità del "responsabile del trattamento", sono stati incaricati dei trattamenti ed hanno ricevuto, al riguardo, adeguate istruzioni operative.

Oltre che dai dipendenti/collaboratori dell'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona, alcuni trattamenti dei Suoi dati personali potranno essere effettuati anche da soggetti terzi, ai quali lo stesso affida talune attività (o parte di esse) funzionali alla fornitura dei servizi sopra citati. In tal caso gli stessi soggetti saranno designati come responsabili o incaricati del trattamento e riceveranno adeguate istruzioni operative, con particolare riferimento all'adozione delle misure minime di sicurezza, al fine di poter garantire la riservatezza e la sicurezza dei Dati. **Tali soggetti sono ricompresi nelle seguenti categorie: sviluppo, stampa e pubblicazione della Rivista Caritas.**

Il titolare del trattamento dei Suoi Dati è l'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona.

La responsabile della Rivista Caritas per il trattamento dei dati pubblicati è suor Giovanna Perini; a Lei potrà rivolgersi per esercitare i Suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice Privacy.

Un riepilogo dei suddetti diritti lo può trovare alla voce Caritas del sito dell'Istituto: www.istsorellemisericordia.it o lo può richiedere alla Responsabile Rivista Caritas Via Valverde, 24 37122 Verona.

ISTITUTO SORELLE DELLA MISERICORDIA VERONA



Si ringraziano coloro che vorranno sostenere la rivista "Caritas" con il loro interessamento e il loro contributo. L'offerta può essere inviata tramite conto corrente postale n. 15003379 intestato a Istituto Sorelle della Misericordia di Verona.

Stupirsi per... conoscere e salvare

Il tempo estivo ci può riservare la sorpresa di guardare con occhi nuovi cose già viste, come le guardava Francesco d'Assisi. È questo ciò che può fare di una vacanza, un'occasione di incontro con Colui che ci ha messo tra le mani un dono unico: la natura.



A cura di Sr. Teresa Vascon

Dicono i rabbini che il Mar Rosso si aprì quando il primo ebreo vi mise dentro il piede. Non già videro il mare aperto, la sabbia asciutta e quindi avanzarono dentro, ma che mescolando fede e speranza, speranza ed incoscienza, misero il piede nell'acqua e l'acqua si aprì.

Possiamo certamente credere che il loro cuore sia stato invaso da un'ondata di gioia, di quella meraviglia profonda che investe totalmente il cuore e l'anima. Si saranno continuamente guardati i piedi per essere certi che quel **miracolo della natura** continuava a permanere, quasi increduli per quanto accadeva davanti, all'orizzonte. Ma la loro anima era pervasa anche da un altro miracolo: quello **dello stupore**. Non era uno dei soliti giorni quello, e i compagni di viaggio non erano più i soliti vicini di casa con i segni della schiavitù sul corpo e nell'anima. Dentro di loro c'era qualcosa d'altro: **l'incanto per l'opera di Dio** che si stava compiendo davanti ai loro occhi. **Lo stupore era la via maestra** per credere alla promessa di liberazione, per capire che il mare si era trasformato in un sentiero segnato dalle orme di Dio. Il loro andare attraverso quella via segnata dall'Altissimo, quel miracolo straordinario della natura, era uno dei segni che avrebbe contraddistinto la relazione di Dio con la storia di ogni uomo.

E Dio continua oggi a tenere desto il nostro cuore con la sua opera creatrice che va avanti nel tempo: egli conserva per noi il cielo e la terra, affidandocene la cura.

"Cose stupende ha fatto il Signore per noi", è quanto ripetiamo ogni giorno nella preghiera dei Salmi mentre si spalancano davanti al nostro cuore panorami di una bellezza unica.

Le montagne sono *alture stupende* che raggiungono i cieli e le stelle che narrano la gloria di Dio, dove il sole è come sposo che esce dalla stanza nuziale. Sentiamo parlare di *fragore di cascate* che poi diventano corsi d'acqua ai quali si dissetano le cerva, di *piogge, di rugiada e brina, di animali selvaggi e domestici*.

Se ascoltiamo l'evangelista Matteo, siamo invitati ad alzare lo sguardo per accorgerci degli **uccelli** del cielo, dei **gigli** del campo, del seme che è la forza misteriosa della terra, dell'erba rivestita di colore dalla mano di Dio il quale non esita a nascondere **un tesoro nel campo**, perché abbiamo la gioia di scoprirlo.

Dio lascia tracce di sé nel panorama stupendo della creazione e continua a suscitare in noi lo stupore, via privilegiata per andargli incontro e conoscere il suo volto. "Solo lo stupore conosce. È la meraviglia, più che il dubbio, la fonte della conoscenza" (A.J.Hescel).

Lasciarsi sorprendere per andare oltre, per capire che dentro la vita della natura abita Colui che è la Vita stessa. Affidandoci la terra, Dio ci ha affidato l'opera delle sue mani. A noi spetta **il compito alto ed impegnativo di quella tutela che rispettando, promuove la pienezza di vita**.

Ci viene chiesta un'amministrazione amorosa del creato che tenga conto dell'originalità di ogni suo elemento, nella condivisione equa di ogni bene che è a nostra disposizione come dono dell'Altissimo, *"nell'alleanza tra essere umano e ambiente che deve essere specchio dell'amore di Dio"*. (Benedetto XVI).

QUALI I DESTINATARI DELLA MISSIONE: ANDATE - PREDICATE - BATTEZZATE

Annunciare non è né semplice, né facile: c'è chi è indifferente, chi osteggia il Vangelo, chi addirittura perseguita i cristiani. Eppure, nessuno può essere ignorato perché tutti sono destinatari della salvezza.

Inequivocabile il mandato di Gesù

Il mandato di Gesù agli Apostoli è chiaro: andare in tutto il mondo ad annunciare l'amore del Signore e a battezzare nel suo nome. Gli scritti del Nuovo Testamento e in particolare gli Atti degli Apostoli affermano in modo inconfutabile che i discepoli del Signore hanno recepito con grande disponibilità la sua volontà e con l'aiuto dello Spirito Santo hanno fatto della Pasqua il nucleo fondamentale della loro predicazione. In seguito hanno ripreso gli insegnamenti del Maestro, cercando di rendere sem-

pre più comprensibile il messaggio alle culture delle varie popolazioni a cui rivolgevano l'annuncio.

L'attività missionaria della Chiesa non è quindi espressione di qualche persona soltanto, particolarmente sensibile alla cosa, ma **è parte integrante della natura stessa della Chiesa.**

Anche a costo del martirio

Non sono mancate difficoltà e persecuzioni provenienti prima dall'ambiente giudaico, e in un secondo momento, da quello pagano. I duemila anni di storia del cristianesimo sono stati segnati dal sangue dei martiri la cui testimonianza esprime il massimo della disponibilità verso il Signore e verso i fratelli di fede, nella consapevolezza che, secondo la nota espressione di Tertulliano, **il sangue dei martiri è sorgente di nuovi cristiani.**

Il 30 giugno la Liturgia ricorda i primi martiri della Chiesa di Roma, fatti uccidere dall'imperatore Nerone, che dal 64 al 67 d.C. ha scatenato una furiosa persecuzione, indicando nei cristiani gli artefici dell'incendio di Roma. Con tanti fedeli barbaramente uccisi, coronarono il loro servizio missionario e pastorale anche i Santi Pietro e Paolo.

Il Santo Padre ha ricordato in più occasioni che il numero dei cristiani perseguitati anche oggi nel mondo, supera quello dei primi secoli della

Chiesa, anche se ai nostri giorni la violenza spesso viene inflitta in modo meno appariscente e "con i guanti bianchi".

Predicare... ma a chi?

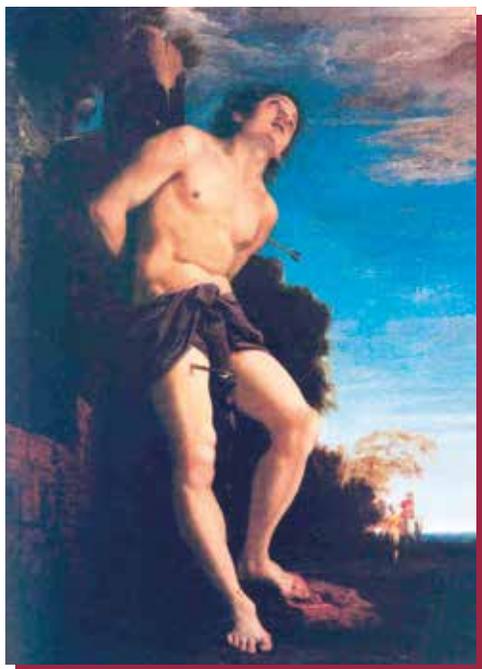
È evidente che i destinatari quasi "privilegiati" dell'annuncio sono coloro che si dimostrano disponibili e accoglienti. Ma il mandato di Gesù è tutt'altro che restrittivo: *andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo.*

Il mondo presenta una realtà complessa e variegata di situazioni: da chi rifiuta apertamente ogni riferimento alla trascendenza a chi vive la radicalità del Vangelo.

Alcune persone si professano completamente **atee**; anzi non si limitano neppure a sostenere personalmente le loro convinzioni, ma vorrebbero che i loro gruppi trovasero maggiore spazio e una migliore accoglienza nella società del nostro tempo. Auspicano che ogni segno religioso abbia a scomparire dagli spazi pubblici e dai luoghi frequentati. Ogni proposta religiosa viene vista da loro come una imposizione o come una minaccia alla libertà assoluta a cui l'uomo d'oggi aspira.

Senza arrivare a posizioni così radicali, altri gruppi di persone si dimostrano **indifferenti** verso una proposta religiosa, privilegiando una società completamente secolarizzata. In tal caso non si rifiuta la religione, ma la si emargina, relegandola spesso alla sfera privata delle persone, senza che abbia una ricaduta comunitaria o sociale. Le verità credute e i principi

S. Sebastiano - Annibale Carracci - Modena - Collezione Romano Minozzi.



I cristiani di ogni tempo hanno conosciuto la persecuzione, oggi in un modo meno eclatante ma più sottile.

condivisi come pure le conseguenti scelte morali non danno certezza, sicurezza, non costituiscono punti di riferimento fondamentali, ma si presentano come una cosa fluttuante, incerta e libera; tutto sommato diventa vero e lecito tutto ciò che una persona mette in atto nella sua vita, in modo autonomo, rifiutando per principio ogni condizionamento sia esterno che interiore.

In gran parte è stato superato nel mondo il comunismo materialista, il cui fallimento è abbondantemente documentato dalla storia; non meno pericoloso è però il capitalismo, che ricercando solo la componente materiale, esalta il denaro, il piacere, il progresso, in altre parole tutto ciò che può immediatamente soddisfare l'uomo anche se in modo effimero e parziale.

L'approccio con queste persone non è semplice; eppure anch'esse sono destinatarie dell'annuncio perché Gesù, medico divino, non è venuto per i sani o per coloro che sani si ritengono, ma per i malati, ossia per tutti perché nella propria coscienza nessuno si può considerare perfettamente sano.

I cristiani sono proprio tali?

Lo sguardo rivolto all'esterno non deve farci dimenticare la situazione



Il battesimo segna la porta della fede, ma richiede poi la coerenza della vita.



I gruppi, un grande dono dello Spirito, evangelizzano, ma hanno pure bisogno di essere evangelizzati.

che si verifica all'interno della Chiesa. Sono tante le persone che si professano cristiane; molte di queste hanno ricevuto il Battesimo fin dai primi giorni di vita. Quante di queste poi effettivamente si impegnano a vivere il loro quotidiano alla sequela di Cristo? Evidentemente la grazia del Signore agisce e raggiunge il cuore dell'uomo anche quando questi sembra essere riluttante o refrattario a tutto ciò che viene offerto. La Chiesa però non può venire meno al mandato di Gesù che anche oggi la invia ad annunciare il suo messaggio di salvezza, **un annuncio reso visibile e credibile dalla coerenza dei credenti chiamati a testimoniare nella concretezza della vita l'amore del Padre.**

La nostra società presenta senz'altro mezzi meravigliosi di comunicazione che trasformano l'uomo del nostro tempo in cittadino del mondo. Nonostante i nostri contatti quotidiani, si fa fatica a dialogare con le persone impegnate a sostenere il lavoro in luoghi e in tempi non facilmente accessibili. Anche la cultura, gli interessi variano molto da individuo a individuo. Spesso **il contatto umano, l'amicizia, la simpatia si presentano come elementi indispensabili per una nuova evangelizzazione** da proporre e da accogliere. Con quante persone è però possibile realizzare questo, in

agglomerati umani sempre più ponderosi e con mezzi umani sempre più limitati?

Evangelizzare i gruppi

Negli ultimi decenni si è verificata all'interno della Chiesa un'esplosione di gruppi, movimenti, associazioni... Sono certamente espressione di ricchezza e di impegno. E' difficile però armonizzare tra loro questi gruppi, che spesso mettono in luce solo un aspetto particolare della vita ecclesiale. Molti di questi hanno subordinato le loro scelte al giudizio dell'autorità della Chiesa, facendo tesoro degli incoraggiamenti e delle osservazioni tra questa espresse. Altre invece hanno fatto scelte completamente autonome, evolvendosi nel tempo fino al punto da mettere in discussione lo stesso ceppo di origine. Anche le persone appartenenti a questi gruppi devono essere evangelizzate e aiutate perché tutto quello che c'è di positivo in loro sia salvaguardato e certe sfasature siano corrette.

Sono solo alcuni pensieri per individuare meglio i destinatari dell'attività evangelizzatrice della Chiesa e per suggerire qualche impegno, utile perché il Signore anche oggi sia meglio conosciuto e più amato.

Don Ilario Rinaldi

L'EUROPA IN CERCA DI UN'ANIMA

L'Europa che arranca, incentrata solo sui problemi dell'euro e dello spread, per risollevarsi e riguadagnare fiducia ha bisogno di ritornare ai valori fondamentali del rispetto della vita, della solidarietà. Ha bisogno di riscoprire le proprie radici cristiane.

L'Italia in prima linea

Dal 1° luglio scorso l'Italia detiene il semestre di presidenza dell'Unione Europea che spetta a turno a ciascuno dei 28 Stati facenti parte dell'UE. Una scadenza particolarmente attesa e celebrata con una certa enfasi nel nostro Paese, come ovvio, soprattutto in occasione del discorso del premier Matteo Renzi all'Europarlamento riunito a Strasburgo in seduta plenaria. In realtà questa attenzione non si riscontra quando ogni anno il 1° gennaio e il 1° luglio subentra un nuovo Paese alla presidenza e il "cambio della guardia" ci lascia sostanzialmente indifferenti. Sia perché l'Europa la vediamo come una realtà lontana, una specie di pachiderma burocratico a forte impronta laicista intento a regolamentare mille quisquillie, un'entità sovranazionale - ma dove è ben chiara l'influenza teutonica - impegnata ad imporre norme e vincoli e ad esercitare un ferreo controllo sulle politiche

economiche del nostro Paese; ma al tempo stesso ne constatiamo la sostanziale irrilevanza sullo scacchiere mondiale dove altre sono le potenze che contano.

I volti della mestizia

La fiducia verso il "sogno" europeo, verso quegli Stati Uniti d'Europa che nel secondo dopoguerra animarono statisti del calibro di De Gasperi, Shuman e Adenauer sembra ormai al crepuscolo.

Ha usato un'immagine assolutamente condivisibile Matteo Renzi nel suo discorso ai 751 eurodeputati il 2 luglio scorso: se l'Europa si facesse un *selfie* (quello che un tempo si chiamava autoscatto, ndr), ne verrebbe fuori il volto della stanchezza, della rassegnazione, della noia. E qualche ripresa televisiva che indugiava sul volto degli eurodeputati dava proprio questa sensazione: sguardi incupiti, nel migliore dei casi applausi di prammatica (stile Unione Sovietica all'epoca di Breznev)... Insomma: una mestizia assoluta, pur tenendo conto del contesto istituzionale e del fatto che per molti parlamentari era la prima seduta alla quale partecipavano.

La fiducia in netto calo

Del resto anche le elezioni del maggio scorso hanno mostrato l'euroscetticismo imperante. Ne sono stati un segnale evidente l'elevato astensionismo (poco più di quattro elettori su dieci alle urne nei 28 Paesi, il 57,2% in Italia, dove pure si

votava per molte amministrazioni locali) e il successo degli euroscettici - particolarmente evidente in Francia, Danimarca e Gran Bretagna - che occupano un seggio parlamentare su quattro. Sebbene divisi tra loro (tra la sinistra di Tsipras e i neonazisti di Alba Dorata c'è un abisso), sono in pratica triplicati rispetto alla precedente tornata elettorale continentale. E questo deve porre qualche interrogativo non soltanto sul fatto che milioni di europei non vogliano più un'Europa unita, ma ancor più su una gestione che, soprattutto recentemente, ha lasciato parecchio a desiderare per carenza d'anima e di cervello.

Il cemento non è di qualità

L'elemento negativo che l'Unione Europea porta con sé è determinato dal fatto che il cemento tra i 28 Paesi è costituito prevalentemente dal fattore economico, in un percorso che trova nella moneta unica il proprio emblema.

E quando il portafoglio viene ad essere il principale se non l'unico interesse, ognuno tende a tirare l'acqua al proprio mulino, alla faccia della coesione e della politica comune. Se poi - come è accaduto - arriva la crisi, in un attimo si creano figli e figliastri. Ovvero, i più forti comandano e impongono ai più deboli operazioni di austerità, di rigore con esiti di macelleria sociale per tornare a far quadrare i conti.

L'intento che muove i primi è quel-



Sede del Parlamento Europeo a Strasburgo.

lo di dare una lezione esemplare a quei Paesi poco virtuosi, definiti *pigs*, acronimo che sta per Portogallo, Italia, Grecia e Spagna ma anche eloquente termine inglese che significa *maiali*.

In questi Stati, i cittadini per un po' sono anche disposti a tirare la cinghia in vista di un bene maggiore, ma quando i provvedimenti arrivano a toccare la carne viva - *Grecia docet* - è un attimo lasciare al proprio destino - per utilizzare un eufemismo - la Merkel, la Commissione europea, la Bce e il Fondo monetario internazionale.

In questo modo proliferano gli euroscettici... e anche qualcosa di peggio.

Parlare di Europa dovrebbe in realtà significare qualcosa di più che essere assillati dalla tecnocrazia, dai diktat economici e dagli ordini impartiti dalla signora Angela Merkel.

Ripartire da ciò che più vale

L'Unione Europea si trova oggi dunque dinanzi alla necessità di recu-

perare dosi massicce di credibilità nel mezzo miliardo di cittadini dei Paesi che ne fanno parte, di suscitare in loro una rinnovata fiducia, di far riaprire le ali della speranza ed è al contempo chiamata a fronteggiare presenze ostili all'interno della propria assemblea parlamentare e non solo. Da qui l'urgenza di rilanciare il processo di rinnovamento istituzionale ponendo l'attenzione non solo sulla moneta unica e sull'economia come fatto sinora, ma su *temi fondamentali quali la difesa della dignità umana, l'attuazione piena dei principi fondamentali della sussidiarietà e della solidarietà, la promozione di un'economia sociale, una politica estera comune per affrontare il fenomeno delle migrazioni e non solo, la lotta alla disoccupazione, l'adozione di misure stringenti per la salvaguardia del creato, la tutela della pace e della sicurezza.*

Come si vede c'è ben di più dell'euro a dare senso ad un progetto di integrazione europea in favore del bene comune che in quanto tale la



L'Europa non può più essere sorda al grido dei migranti.

Chiesa cattolica ha sempre accompagnato e sostenuto.

Occorre pertanto ridare un'anima all'Europa, e questo può avvenire anzitutto a **partire dal riconoscimento delle proprie radici cristiane** e della reale portata dell'eredità religiosa trasmessa dalle generazioni passate. Riuscirà in questo compito l'Italia nel periodo della sua presidenza? L'impresa è improba, sia per il tempo ridotto, sia perché quello che stiamo vivendo sarà comunque un semestre di transizione che vedrà solo a novembre l'insediamento dei nuovi commissari europei. Ad ogni buon conto sarà già un successo se il nostro Paese nella sua azione politica riuscirà a porre al centro dell'attenzione continentale **il dramma dei migranti che continuano a sbarcare sulle coste settentrionali del Mediterraneo, ai confini di quell'Europa che sinora è stata colpevolmente sorda** dinanzi ad un fenomeno che non accenna a diminuire e i cui esiti, talora drammatici, sono sotto gli occhi di tutti. Purché li si voglia vedere e ci si lasci interpellare dalla vicenda umana di persone che valgono infinitamente più dell'euro e dello spread.



Matteo Renzi all'Europarlamento.



70° ANNIVERSARIO DI UN EVENTO GRONDANTE CARITÀ

Il 4 luglio u.s. con una manifestazione programmata dall'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona, è stato ricordato l'eroismo delle cinque sorelle che preferirono al rifugio il reparto delle malate trovando abbracciate ad esse, la morte.

Il DNA della misericordia non si smentisce

Il carisma della misericordia, iscritto nel DNA dei fondatori i Beati Carlo Steeb e Madre Vincenza M. Poloni e trasmesso come eredità preziosa e inconfondibile alle prime sorelle e a quelle successive, attraversa gli anni e la vita della storia dell'Istituto con episodi più spesso semplici e talvolta eclatanti che lo manifestano.

"Figliola, ritorna in cappella, mettiti vicina al tabernacolo e fa il sacrificio



Fra i presenti alla manifestazione, la signora Teresa, sorella di sr. Onorilla Basso e la nipote sr. Danila.

della tua vita a Gesù, perché devo condurti al sequestro e potresti incontrare il male e morire avanti sera" aveva detto madre Vincenza alla giovane sr. Mansueta che da qualche ora aveva fatto la sua vestizione.

Sr. Mansueta andò al sequestro dove erano accolti i colerosi, insieme ad altre sorelle si prodigò nell'assistenza, disposta a tutto, anche al dono della vita, ma il Signore la preservò. Morirono invece nel campo della carità eroica altre sorelle che per assistere i fratelli affetti da malattie contagiose e letali contrassero chi il vaiolo, chi il tifo, chi la spagnola, chi il colera. Quanti lazzaretti, aperti soprattutto durante le due guerre mondiali, furono testimoni di questa carità eroica che fece di parecchie sorelle delle vere "martiri della carità".

In quest'elenco meritano certamente un posto d'onore le cinque sorelle che perirono sotto il bombardamento che a Verona il 5 luglio 1944 trasformò le chirurgie dell'Ospedale S. Spirito in un

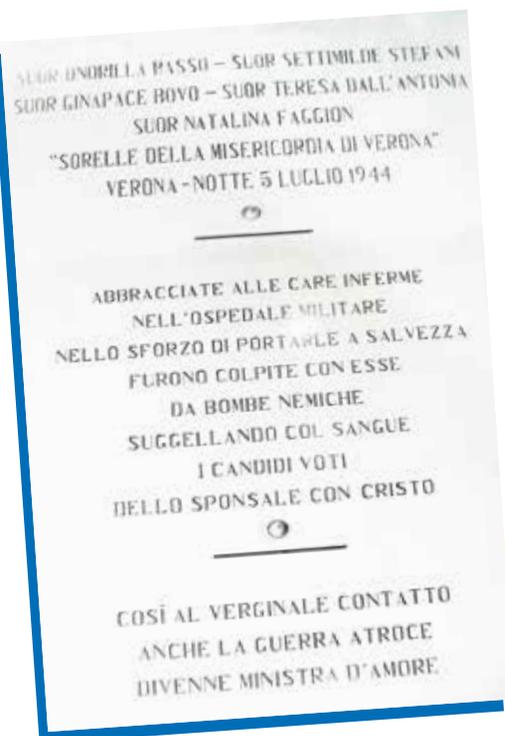
cumulo di macerie. Sr. Onorilla Basso, sr. Settimilde Stefani, sr. Ginapace Bovi, la novizia Teresa Dall'Antonia e la sorella Natalina Faggion avrebbero potuto mettersi in salvo nel rifugio seguendo il richiamo lanciato dall'urlo lugubre e assordante delle sirene, presagio di eventi nefasti. Ma esse, quella notte, anziché pensare a mettere al sicuro la loro vita, preferirono accorrere in reparto per non lasciare sole le loro pazienti intrasportabili. Sotto le macerie qualcuna di loro fu trovata riversa, come per un gesto protettivo, su qualche malata in quell'abbraccio che sa di vicinanza, di affetto, di premura, di tenerezza, in una parola di "misericordia".

La manifestazione in loro onore

L'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona non ha voluto lasciar passare la data del 70° anniversario di tale evento senza farne memoria. Per questo ha programmato e realizzato una manifestazione significativa.

Il 4 luglio u.s. nella cappella dell'Ospedale Maggiore di Borgo Trento in cui dal 1990 sono custoditi i resti mortali delle cinque sorelle, i Padri della comunità Camilliana hanno celebrato l'eucaristia.

Accanto all'altare su una colonnina è stata posta una reliquia preziosa di quell'evento: la Madonnina della chirurgia, composta dai cocci raccolti fra le macerie dall'infermiere il sig. Bortolo Dal Corso, da lui incerottati così da



Lapide che nella cappella dell'Ospedale ricorda il generoso sacrificio delle sorelle.



La Madonnina finita sotto le macerie del bombardamento.

formare quella statuetta mutilata che ricorda, insieme alla drammaticità della guerra, l'eroismo della carità.

Durante l'omelia il Superiore P. Gavotti Edoardo ha paragonato la carità delle 5 sorelle a quella di S. Camillo. Egli che aveva fatto un quarto voto, quello di prestarsi nell'assistenza anche di affetti da malattie contagiose, voleva si assistessero i malati con la stessa premura con cui una madre si prenderebbe cura del suo unico figlio ammalato. "Non si sa se le 5 sorelle - ha detto ancora p. Edoardo - fossero al corrente di quel 4° voto, certamente però ne stavano vivendo lo spirito che le ha portate a non ritirarsi di fronte al pericolo incombente.

Sulla stessa linea le testimonianze presentate al termine della celebrazione.

solo per lo spirito di altruismo gli Istituti Ospitalieri di Verona hanno potuto raggiungere il notevole livello attuale e che solo sullo stesso stile potranno avanzare.

Convinto assertore dell'eroica carità di don Carlo e di Madre Vincenza, il dottor Gian Luigi Maria Grezzana sottolinea una strana coincidenza di date:

- Il 6 luglio 1944 "l'Arena" pubblica la catastrofe causata dal bombardamento in cui perirono le 5 sorelle in un gesto di amore eroico.
- Il 6 luglio 1975 a Roma viene proclamato beato don Carlo Steeb che per 18 anni si era preso cura dei malati accolti al Lazzaretto.
- Il 6 luglio 1986 sr. Beppina Aru incurante della sua vita, a braccia aperte riesce a far scudo con il suo corpo al paziente buttatosi dalla finestra. L'anziano riporta qualche ferita mentre sr. Beppina rimarrà paralizzata.

Coincidenze che fanno pensare e sottolineano che il DNA della misericordia non si smentisce.

La celebrazione commemorativa è continuata all'ingresso dell'Ospedale davanti alla lapide che ricorda le 5 sorelle. Il Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera il Dottor Sandro Caffi, promotore della manifestazione, ha sottolineato che gli Istituti Ospitalieri si sentono onorati da gesti di altruismo

eroico come quello delle cinque sorelle. Dopo il saluto che l'assessore alle politiche sociali Anna Leso ha porto a nome del Sindaco e del consiglio comunale, è intervenuta Madre Teresita Filippi, Superiora Generale dell'Istituto delle Sorelle della Misericordia.

A proposito dell'eroismo ha precisato che la Fondatrice diceva: alle sue figlie: "L'essere generose, non temere la fatica, il prestarsi ovunque con cuore grande non è eroismo, è un dovere per noi. La misericordia stessa vuole e richiede tutto questo".

L'eroismo iscritto nel DNA della misericordia non è proprietà esclusiva delle Sorelle della Misericordia, per questo Madre Teresita ha allargato lo sguardo su tante persone che nel mondo in nome del Vangelo hanno donato e donano la vita, ma ha fatto riferimento anche a tanti non credenti che per amore dell'uomo rischiano quotidianamente la loro esistenza e che quindi meritano di essere ricordati.

Madre Teresita ha concluso augurando che quanti in campo ospedaliero investono le loro migliori energie abbiano la soddisfazione di vedere che la loro opera purifica e sana certi mali, non solo fisici, della nostra umanità.

Al termine della manifestazione le autorità presenti hanno posto una corona di alloro sotto la lapide che ricorda le cinque sorelle.

C. F.

Voci commosse ricordano

Sr. Luisidia, la veterana che ha conosciuto direttamente le 5 intrepide eroiche sorelle, augura che lo stesso spirito di donazione e altruismo animi tutti coloro che operano in campo assistenziale.

Il dottor Michele Romano, per un decennio Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera, sottolinea che



All'ingresso dell'Ospedale intervengono il Direttore Generale Dottor Sandro Caffi, l'Assessore alle politiche sociali Anna Leso e la superiora Generale delle sorelle della Misericordia Madre Teresita Filippi.

I LAICI DELLA MISERICORDIA, PELLEGRINI A ROMA

La condizione degli esseri umani su questa terra è tutta un pellegrinaggio. Vivere è pellegrinare. Sempre, nella Chiesa, si è stati abituati a recarsi in pellegrinaggio, in particolare a Roma, per venerarvi le tombe degli apostoli Pietro e Paolo. Pertanto noi, **Laici della Misericordia, pellegrini a Roma dal 23 al 26 giugno 2014**, ci siamo sentiti i continuatori di una tradizione millenaria. Ci hanno spinto a questo pellegrinaggio la necessità di riaffermare la nostra fede cristiana solennemente, l'urgenza di fare atto di unità cristiana con i fedeli di tutti i paesi del mondo, atto che è avvenuto in maniera tangibile **in Piazza San Pietro con Papa Francesco**, durante l'udienza generale del 25 giugno, mentre eravamo orgogliosamente muniti dello striscio-

ne recante il nome della nostra associazione, come segno di partecipazione e di saluto al Sommo Pontefice. Il Papa, continuando la sua catechesi sulla Chiesa, si è soffermato sull'importanza, per il cristiano, di appartenere al popolo di Dio che si chiama Chiesa. Trascrivo le sue parole più significative: "Il Signore ha affidato il suo messaggio di salvezza a delle persone umane, a tutti noi, a dei testimoni; ed è nei nostri fratelli e nelle nostre sorelle, con i loro doni e i loro limiti, che ci viene incontro e si fa riconoscere. E questo significa appartenere alla Chiesa". Oggi più che mai ci rendiamo conto che Il mondo ha bisogno di unità e l'unità non può venire che da Cristo solo, perché i cristiani, appartenendo alla comunità ecclesiale, formano insieme un solo popolo e un unico corpo.



lasciato a casa, perché li abbiamo portati tutti nel cuore e li abbiamo affidati a chi si prende cura indistintamente di ogni creatura. La **Basilica di San Pietro**, con il complesso edilizio che la circonda, costituisce lo Stato della Città del Vaticano ed è considerata il centro del mondo cristiano. Qui è sepolto il primo papa, San Pietro. Sulla tomba dell'apostolo tanti papi, tanti vescovi, tanti santi si inginocchiarono a sentire, quasi a toccare con mano, la sola pietra calda del mondo. Per noi è stata quindi una grande emozione aver potuto partecipare alla Messa celebrata da don Gianni Pippa proprio sull'altare della tomba dell'apostolo nelle **Grotte Vaticane**. È stata un'esperienza indimenticabile. All'interno della basilica, il maggior numero di fedeli si raccoglieva in preghiera davanti agli altari degli ultimi due papi canonizzati di recente: Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II.



In attesa del Papa.

Roma, la meta del nostro pellegrinaggio, si presenta come una città carica di storia, di gloria e di civiltà, ma noi abbiamo cercato innanzitutto **la Roma cristiana**, la città dei martiri, dei Santi, dei Papi e dell'unità, dando la precedenza alle **quattro basiliche papali - patriarcali**. Quando ci siamo trovati davanti agli altari più venerati, non ci siamo dimenticati di coloro che abbiamo



Un'esperienza indimenticabile la S. Messa celebrata alle Grotte Vaticane sulla tomba dell'Apostolo Pietro.

La manifestazione di tanta fede ti contagia e ti dà forza. Naturalmente non abbiamo trascurato la visita ai **Palazzi Vaticani**, dove si può ammirare la notissima **Capella Sistina**, oratorio solenne del papa, luogo in cui si tengono i conclavi e santuario dell'arte più alta con i famosi **affreschi di Michelangelo**. Abbiamo contemplato poi le Stanze di Raffaello, miracolo della pittura più bella, le logge stupende e i **Musei** tra i più ricchi del mondo. Anche le arti profane servono tutte alla gloria di Dio. Grazie alla preziosa guida di suor Vanna Andretta, la sera abbiamo potuto gioire della visione della **piazza del Bernini**, "degnata di aprire le braccia al mondo cristiano", e della **cupola di Michelangelo**, entrambe illuminate in maniera molto suggestiva. In quel silenzio sacro abbiamo riscontrato che in duemila anni di cristianesimo non solo gli umili, i deboli, gli infermi hanno confessato Gesù, ma anche i sovrani più potenti e i geni più alti. Di quell'affascinante passeggiata serale rimane impresso nella nostra memoria anche lo spettacolo di **Castel Sant'Angelo**, grandioso mausoleo eretto dall'imperatore Adriano, che divenne anche

le strade della Città in pullman. Un'emozione altrettanto forte ci ha prodotto la visita delle tre Basiliche che "raccontano" la vita di Gesù: **Santa Maria Maggiore (la Natività)**, **Santa Croce in Gerusalemme (la Passione)**, **San Giovanni in Laterano o Basilica del SS. Salvatore (la Resurrezione)**. Le chiese hanno subito vari rifacimenti architettonici e tutte accolgono tra le loro mura tesori d'arte, di fede e di cultura. Il maggior tempio della Vergine di tutta la cristianità è appunto **Santa Maria Maggiore**, con i ricordi del presepio di Gesù Bambino. Monumento della divina maternità di Maria, è testimonianza dell'amore alla Madonna, uno dei più grandi amori del cuore cristiano e della nostra storia cattolica. Poco lontana è la Chiesa di **Santa Croce in Gerusalemme** che custodisce le reliquie della Passione del Signore, cioè i frammenti della vera Croce portati a Roma da Sant'Elena, la madre dell'imperatore Co-

stantino. L'attuale "Santuario della Croce", come Giovanni Paolo II ha definito questo luogo, ci insegna che il segreto della grandezza cristiana è la Croce, il nostro trionfo è solamente nella croce. Il resto è rumore mondano. La più antica chiesa del mondo è la basilica di **San Giovanni in Laterano**, dedicata al Salvatore e ai Santi Giovanni Battista e Giovanni Evangelista, così chiamata perché edificata nell'area già appartenente alla famiglia dei Laterano da cui proveniva la moglie dell'imperatore Costantino. È la Chiesa Madre dell'Urbe: in essa per la prima volta tutti i cristiani di Roma poterono riunirsi assieme al loro vescovo. Da allora è la cattedrale di Roma, il luogo in cui il vescovo di Roma, il papa, ha la sua cattedra e presiede alla sua diocesi. Per questo, accanto alla chiesa, c'era la residenza ufficiale dei papi nel primo millennio cristiano fino al ritorno dall'esilio di Avignone, quando la sede papale fu trasferita in Vaticano. Dopo san Pietro, la più vasta delle chiese di Roma è la basilica di **San Paolo Fuori le Mura**, fatta costruire la prima



Notturna a Castel Sant'Angelo.

volta da Costantino sul luogo della tomba dell' "apostolo delle genti" che ha amato Roma e l'ha consacrata con il suo sangue. Infatti, non lontano da questa basilica, sorge l'**Abbazia delle Tre Fontane**, eretta sul sito del martirio di San Paolo che, secondo un'antica tradizione, fu decapitato qui il 29 giugno del 67 d.C. e nella morte divenne fontana vivace di vita. In questo luogo Don Gianni ci ha donato una meditazione adatta al carisma che ci sforziamo di vivere, proponendoci tre termini come punti di riferimento essenziali per la nostra vita di testimoni dell'amore misericordioso del Padre: *Perdono, Parola e Pane. Il Perdono guarisce la vittima e il colpevole, la Parola è lampada ai nostri passi e il Pane ci dà la forza per affrontare quotidianamente le difficoltà.* Queste riflessioni così incisive, hanno fatto sì che il pellegrinaggio non sia parso un'alternativa alle consuete giornate di spiritualità, perché Don Gianni ha saputo coniugare perfettamente le due realtà. Nei giorni successivi, continuando le sue meditazioni durante le celebrazioni eucaristiche, ci ha fatto capire l'importanza di scelte di vita coerenti che lascino trasparire la nostra reale adesione al Vangelo, perché ogni giorno siamo chiamati tutti a scrivere "il nostro vangelo". Il suo è stato un invito accorato all'impegno nella comunità in cui ci troviamo, perché ognuno appartiene alla porzione di Chiesa in cui è inserito, alla parrocchia in cui risiede. È lì che dobbiamo essere presenti, è lì che dobbiamo partecipare attivamente alla vita delle associazioni, affinché la nostra fede non rimanga una pura astrazione ma fruttifichi. Per verificare l'autenticità della no-



Un grazie cordiale per l'accoglienza che ci ha riservata la comunità Sacro Cuore.

stra fede chiediamoci spesso: "Tu che cosa sei, tu che cosa fai nella Chiesa e per la Chiesa?". Nel nostro itinerario non poteva mancare la visita alla **Chiesa di Santo Spirito in Sassia**, cuore della devozione alla Divina Misericordia, con la toccante recita della coroncina nell'Ora della Misericordia. Per rinnovare il nostro animo cristiano ci siamo trattenuti anche nelle celebri **catacombe di San Callisto**. Non si riflette mai a sufficienza su quanto sangue sia costato rendere cristiano il mondo: con il sangue di Cristo c'è il sangue dei martiri. Ancora oggi il Vangelo costa sangue. Ancora oggi chi lo professa è ucciso. Il mondo senza Cristo è feroce più delle belve. Le **Fosse Ardeatine**, accanto alle catacombe, ci hanno ricordato i morti e i seviziati della guerra. Siamo rabbriviti al ricordo di un odio così diabolico. La nostra società è ben questa: quando dimentica Dio, o lo combatte, non può essere altrimenti. Nell'occasione è scaturita spontanea in tutti l'esigenza di pregare per la pace. A conclusione del nostro pellegrinaggio siamo andati a incontrare

la comunità "Sacro Cuore" delle nostre Sorelle della Misericordia a Roma dove risiede suor Vanna. Ci hanno accolto con un affetto commovente e ci hanno ristorato nel corpo e nello spirito. Nella loro cappella Don Gianni, una guida spirituale che non dimenticheremo facilmente e che non ringrazieremo mai abbastanza, durante la Santa Messa, ci ha aiutato a comprendere a fondo i voti che sono alla base della loro vita consacrata, del loro sì al Padre: povertà, castità e obbedienza, valori a cui tutti dovremmo tendere perché "dentro c'è il segreto della vita che può fruttificare". Infatti, le nostre religiose hanno un cuore aperto e generoso con tutti e ciascuno si sente accolto, sostenuto e amato in ogni situazione. È proprio il momento di ringraziare le "nostre suore", perché ci sono sempre accanto: senza suor Sara Bissoli, cui va tutto il merito dell'organizzazione del nostro viaggio, e senza suor Vanna il nostro pellegrinaggio a Roma avrebbe assunto caratteristiche ben diverse; ne siamo tutti consapevoli.

Rosaria Ortolan



Spett. Caritas,
avrei caro che sulla vostra Rivista fosse riportata per intero la mia testimonianza su Sr. Serenilla Fregonese, di recente chiamata al cielo ma sempre viva nel mio cuore. Sapendo che ciò sarà impossibile, desidero farlo almeno in breve. Sono un'insegnante in pensione, onorata dall'amicizia delle suore da tanti anni. Non potrò dimenticare la cultura, la solare umanità e

l'intraprendenza instancabile nel campo educativo di sr. Serenilla che ho avuto la grazia di conoscere da vicino mentre era insegnante di religione presso la Scuola Media "Luigi Pirandello" del nostro Quartiere Paolo VI. Ricordando sr. Serenilla mi tornano alla mente e al cuore altre sorelle. Non potrò dimenticare l'amabile e discreta presenza di Sr. M. Edvige Formenti anche lei in paradiso con altre consorelle a capo delle quali la formidabile sr. Piercelestina. Pure una volta trasferite dalla nostra città, hanno saputo offrirmi vicinanza: gli scritti personali hanno contribuito a mantenere vivo il mio legame con queste Sorelle della Misericordia, testimoni del carisma del Beato Carlo Steeb e della Beata Vincenza Maria Poloni, carisma che continua ad essere l'impegno delle sorelle presenti anche attualmente nella parrocchia Corpus Domini del nostro Quartiere Paolo VI in Taranto.

Maria Luisa Bilucaglia

VOGLIA DI RISCATTO NELL'ARTE DEL RICAMO

Così potrebbe essere letto il senso più vero della mostra allestita nella cappella dell'Incoronata annessa al duomo di Mantova, aperta al pubblico il 14 e 15 giugno u.s. Che si tratti di arte lo può affermare chiunque osservi con interesse i manufatti esposti: tovaglie e tovaglioli, centri e bavaglino, asciugamani e grembiuli... Ma il dato più interessante è quello che non si vede, come non si possono vedere le mani e i volti di chi ha prodotto quei piccoli capolavori, perché di mezzo ci sono le sbarre. Ogni ricamo artigianale parla di una voglia di riscatto perché sbagliare si può, ma si può pure uscire dal proprio errore. Lo affermo con commossa convinzione. Sì, perché nonostante i miei 89 anni bazzico ancora volentieri nella Casa Circondariale di Mantova - aiutata dal sostegno della Signora Erina Fontana che di anni ne ha 91 - desiderosa di ravvivare nelle detenute la speranza di farcela, di uscire dal carcere con la volontà di imboccare una strada diversa.

Sr. Pace Previdi

I lettori hanno l'opportunità di comunicare tutto quello che fa bene a chi legge.

La redazione si riserverà la scelta e il diritto di pubblicare per intero o in parte i testi pervenuti.

I testi vanno inviati possibilmente dattiloscritti al seguente indirizzo:

REDAZIONE CARITAS

Istituto Sorelle della Misericordia
Via Valverde, 24
37122 Verona



E mail: caritas@istsorellemisericordia.com

L'angolo dei lettori

UNA GIORNATA RICCA DI STIMOLI E CONTENUTI ADOLESCENTI & INTERNET @dolescenti in rete o nella rete

www



Esperti di alto profilo scientifico convocati presso l'auditorium dell'ente fiere di Verona il 7 giugno scorso. Un viaggio di esplorazione per approfondire le nuove dimensioni, le nuove conquiste ed inquietudini dello tsunami virtuale.

A cura di Stefania Donà

Un nuovo mondo da scoprire

Nessuno pensava che avrebbe rivoluzionato alla grande gli stili di vita, avrebbe introdotto nuovi modi di comunicare e di trascorrere il tempo. Dal 2000 circa, con l'inizio della diffusione della grande ragnatela digitale, è iniziata una nuova Era: **l'Era digitale**. L'idea del convegno, organizzato dall'Istituto Sorelle della Misericordia, affonda le sue radici in questo "terreno digitale" ed ha voluto essere un viaggio di esplorazione sulle trasformazioni provocate dalla tecnologia digitale, con un

particolare sguardo rivolto agli effetti prodotti sulla vita degli adolescenti. Non solo relazioni ma anche un ampio spazio dedicato agli interventi che coinvolgesse rappresentanti del mondo scolastico, educativo e familiare. E il pubblico numeroso e molto vivace non ha mancato di arricchire la giornata con un dibattito ricco di richieste di proposte concrete e desideroso di comprendere i significati e le implicazioni di comportamenti e pensieri.

Una giornata fitta di riflessioni, analisi e domande con professori di fama nazionale come il prof. Matteo Lancini, il prof Paolo Ferri (entrambi docenti dell'Università Milano Bicocca) e David Martinelli, stretto collaboratore del prof. Tonioni dell'Ospedale Gemelli di Roma. Non è mancata la presenza di numerosi sacerdoti e religiose tra cui S.E. mons. Giuseppe Zenti, Vescovo di Verona, che nel suo ruolo di autorità ha salutato il pubblico invitando a coltivare la virtù della moderazione. Ed inoltre il saluto di Madre Teresita Filippi, superiora generale dell'Istituto Sorelle della Misericordia. Tra il pubblico, mons. Giancarlo Grandis vicario episcopale per la cultura, mons. Callisto Barbolan vicario per la vita consacrata, don Domenico Consolini dell'ufficio pastorale scuola, don Nicola Giacomi, direttore della pastorale adolescenti e giovani, che è stato direttamente coinvolto dal vescovo Zenti, a parlare delle ricche attività ricreative e culturali, basate anche sull'utilizzo di strumenti tecnologici, proposte dalle parrocchie e dai centri giovanili e purtroppo spesso sottovalutate.

Moderatrice del convegno la dott.ssa Stefania Donà, psicologa psicoterapeuta del Servizio Ambulatoriale Adolescenti dell'Ospedale Villa Santa Giuliana che

Con il Patrocinio di
Comune di Verona
provincia di Verona
UNIVERSITÀ MILANO-BICOCCA
Centro di Pastorale Familiare
OSPEDALE VILLA SANTA GIULIANA
NOI VERONA

Istituto Sorelle della Misericordia | OSPEDALE "VILLA SANTA GIULIANA" - VERONA

organizza il Convegno

ADOLESCENTI & INTERNET

@dolescenti in rete o nella rete

SABATO 7 GIUGNO 2014
dalle ore 8.30 alle ore 17.00

Sono stati richiesti i crediti ECM

AUDITORIUM VERDI
ENTE AUTONOMO FIERE DI VERONA
PALAEXPO 1P - VIALE DEL LAVORO 8, VERONA

Per iscrizioni e informazioni: www.ospedalesantagiuliana.it - formazione@ospedalesantagiuliana.it

ha dato inizio al convegno con un ringraziamento ai numerosi enti patrocinanti, agli sponsor, alle autorità, ai rappresentanti di varie associazioni e scuole presenti in sala e ai vari partecipanti provenienti dalla provincia di Verona, ma anche di Trento, Venezia, Mantova, Vicenza, etc.

Un'adolescenza sofferente

Ad aprire i lavori del convegno sono stati dei professionisti che lavorano nel territorio Veronese con gli adolescenti e che pur non essendo degli esperti nell'ambito delle patologie web-mediate, hanno offerto uno sguardo **sull'adolescenza sofferente che oggi chiede aiuto con modalità e strumenti nuovi.**

Il dott. Maurizio Brighenti, Direttore dell'UOC materno infantile, età evolutiva e famiglia dell'Ulss 20 di Verona, assieme alla dott.ssa Massimilla Manzini, referente dell'area adolescenti, dal loro osservatorio hanno rilevato nel 2013, in oltre 300 visite, che la richiesta di aiuto è stata formulata principalmente per situazioni diagnosticate come "fobie sociali". Mai la richiesta era stata formulata dai genitori esplicitamente come un problema di dipendenza da internet. I professionisti si ritrovano a dover fare spesso un lavoro di traduzione con i genitori rispetto alle ipotesi di significato che possono sottendere all'incomprensibile comportamento del figlio che magari ha abbandonato la scuola e si è ritirato dalle relazioni reali.

Nasce la necessità di un lavoro con più figure professionali sia per la diagnosi che per il trattamento. Anche per questo è stato stabilito un protocollo tra l'Ulss 20 e l'Ospedale Villa S. Giuliana per dare la possibilità ai pazienti seguiti dall'Ulss di beneficiare, oltre che della psicoterapia classica, anche di un percorso riabilitativo che utilizzi canali di espressione diversi dalla parola come l'arte, la musica, lo sport e questo percorso è reso possibile dalle varie attività offerte dal centro diurno dell'Ospedale Villa S. Giuliana.

Dopo lo scorcio offerto dall'Ulss 20, il dott. Amedeo Bezzetto, psicologo e psicoterapeuta, responsabile della riabilitazione dell'Ospedale Villa Santa Giuliana, ha cercato di delineare l'esperienza del ricovero dei giovani adolescenti in situazione di grave sofferenza presso l'unità di degenza a loro dedicata con una equipe specifica multiprofessionale. Il ricovero dei

giovani è inteso come porzione di un intervento più ampio, che contempla un prima e un dopo il periodo di degenza e una collaborazione continua con i genitori, i medici inviati e le scuole. Il dott. Bezzetto ha fatto notare che i giovani ospiti sono spesso **ragazzi che non chiedono aiuto ma la cui sofferenza li ha portati a isolarsi dal mondo.** "Per questi ragazzi la motivazione alla cura talvolta è un lusso, un prodotto troppo costoso per la loro povertà psichica e quindi le loro richieste di aiuto sono nascoste nel loro modo di essere diversi: eccessivi, oltraggiosi, pericolosi e bizzarri". Il lavoro di equipe si concentra sul valore della realtà esterna rimandata sul piano dei significati personali che il ragazzo fa fatica a percepire e tradurre. Durante il periodo di degenza, smartphone e altri strumenti tecnologici personali non vengono permessi e quindi sono consegnati alle famiglie. Si punta sulle relazioni reali e sui loro significati spesso così sbiaditi nelle vite dei ragazzi accolti.

I modelli educativi mutano

Ha concluso i lavori della mattinata il prof. **Matteo Lancini** che dopo una relazione ricca e dinamica è stato investito dalle numerose domande del caloroso pubblico tanto da dover spostare di mezz'ora la pausa pranzo!

In che modo le trasformazioni dei modelli educativi familiari e del più ampio contesto di crescita hanno contribuito a modificare le rappresentazioni che gli adolescenti hanno della famiglia, della scuola e i vissuti nei riguardi del ruolo docente? Direi che è questa la domanda a cui ha cercato di rispondere il prof. Lancini nel suo intervento ricco di riflessioni. Secondo lo psicoterapeuta **i nuovi genitori hanno promosso e gestito il trasloco dalla famiglia tradizionale, normativa ed etica ad una famiglia nuova, affettiva** che tende a far comprendere ai figli le ragioni educative ed affettive dell'intervento genitoriale. "È come se prevalessesse una spinta a



“tirare fuori” dal figlio la sua vera natura e vocazione; una tendenza che ha sostituito il voler “mettere dentro” al bambino “tabula rasa”, valori, norme, regole e rappresentazioni già precostituite di ciò che un figlio dovrebbe essere e diventare, in linea con i voleri degli adulti e della società che li ha generati” ha affermato il prof. Lancini. **Gli adolescenti sono stati bambini a cui è stato insegnato ad abituarsi a fare a meno della propria madre** e ad inserirsi in strutture parascolastiche affidandosi alle cure di buone educatrici, socializzando precocemente con molti altri bambini e, soprattutto, **mantenendo un intenso collegamento a distanza con i propri genitori**. L'utilizzo dei media ha fatto nascere una cultura partecipativa di scambi continui che fa sì che i ragazzi siano capaci di uno scambio, di condivisione e di creazione con i compagni e che richiedano anche ai loro insegnanti un dialogo continuamente interattivo e partecipativo. Ora il docente entra nell'aula privo di quell'aurea simbolica e del proprio “ruolo” assegnatogli in passato per statuto. È solo una persona impegnata a conquistarsi l'attenzione degli alunni grazie non solo alle competenze tecniche ma soprattutto a quelle relazionali. Inoltre la nuova famiglia affettiva ha trasformato pure la scuola in scuola affettiva dove non domina più la dimensione cognitiva ma anche quella affettiva dello **studente continuamente bisognoso di riconoscimenti e di valorizzazione in quanto narcisisticamente più fragile** rispetto all'adolescente delle generazioni precedenti.

Una didattica in evoluzione

Alla ripresa dei lavori, dopo la pausa pranzo, il prof. **Paolo Ferri**, indicando e spiegando le varie slides sul tema delle nuove metodologie didattiche ha spiegato le differenze di apprendimento tra gli immigrati digitali e i nativi digitali. Gli immigrati sono coloro che sono transitati dal cartaceo al digitale mentre i nativi digitali sono stati abituati sin dalla nascita a “smanettare” con le nuove tecnologie digitali. Ecco in breve **i vari passaggi intervenuti nell'era digitale:**

- dal codice alfabetico al codice digitale,
- dal libro cartaceo al libro digitale (dal book all'e-book),
- dall'apprendimento lineare e per assorbimento all'apprendimento multitasking ricercando, giocando, esplorando.
- dal quaderno, libro e lavagna all'ipad,
- dalle aule ai laboratori,
- dal ruolo di insegnante a coach,
- da studente solitario a studente che coopera ed interagisce con i pari,
- da una serie di banchi in fila con davanti al centro l'insegnante ad una classe con piccoli gruppetti di alunni disposti su tavoli rotondi ed un insegnante che diventa una guida che si muove tra i gruppi.

La digitalizzazione dei testi e delle scuole secondo il prof. Ferri anche se è un processo ancora molto lento in Italia diventerà comunque una realtà per un bisogno di risparmio economico. Ad esempio il libro digitale costa molto meno del libro cartaceo acquistato in libreria.

Trasformazioni in atto

Al dottor **David Martinelli** è stato affidato il compito di concludere i lavori della sessione pomeridiana con un pubblico ancora molto attento ed interessato. Lo psichiatra ha spiegato la trasformazione strutturale e profonda intervenuta nelle nuove generazioni di giovani che è motivo di grande difficoltà di dialogo tra adulti e ragazzi. **Il mutamento** secondo il dott. Martinelli **sarebbe avvenuto su tre dimensioni: il tempo, lo spazio e il sè.**

Prima dell'avvento del digitale, il TEMPO era lineare, gli eventi si susseguivano uno dietro l'altro. L'elemento che si sovrapponeva veniva vissuto come disturbante. Ora il tempo dei nostri giovani è un tempo più “fitto”, dominato dal multitasking, in cui tante cose accadono contemporaneamente e nessuna sembra avere una precedenza, una prevalenza. Le cose devono accadere ed avere risposta in tempo reale.



Ecco la difficoltà dei giovani ad attendere e a desiderare perché tutto deve avere una risposta immediata.

Anche lo SPAZIO non è più una realtà univoca: esistono uno spazio concreto ed uno spazio virtuale percepito come una realtà a sé stante con pari dignità rispetto a quella concreta. Si tratta però di una realtà accessibile solo alla nostra mente ma non al nostro corpo e questo crea il terreno per l'utilizzo di difese di tipo dissociativo nei giovani. Ci sono avvenimenti senza luogo. Se ci si incontra tra amici in una chat non c'è luogo oppure si può dire che ci sono tanti luoghi ed ognuno dei partecipanti ricorda un luogo diverso ed emozioni diverse dagli altri partecipanti.

Il dott. Martinelli ha dichiarato inoltre che le attuali generazioni di giovani non hanno mai conosciuto la solitudine in quanto abituate ad essere perennemente connesse. Ciò comporta UN NUOVO MODO DI PERCEPIRE SE STESSI: **il confine tra sé e altro da sé è molto labile quanto il confine tra pubblico e privato.** La solitudine nel suo essere, a volte dolorosa e pesante da vivere, ha il pregio di aiutare la persona a percepirsi, a conoscere i propri limiti. Invece nell'essere sempre in contatto, il limite non è ben delineato e ognuno sfuma un po' nell'altro. Di tutto ciò devono tenere conto gli adulti se vogliono riuscire a comunicare con i giovani. Inoltre, secondo lo psichiatra, utilizzare per molte ore internet non è in sé patologico. Occorre valutare se queste ore siano utilizzate per incrementare le proprie conoscenze, per allargare la propria esperienza di vita o piuttosto per "ridurla" sempre più all'interno di un recinto percepito come sicuro ma alla lunga soffocante.

Alla relazione del dott. Martinelli è seguito il dibattito finale ancora molto acceso ed interessato con partecipanti che hanno inseguito relatori e organizzatori chiedendo la possibilità di accedere agli atti o alle registrazioni del convegno per poter fissare meglio i preziosi contributi distribuiti a piene mani dai relatori.

Matteo Lancini

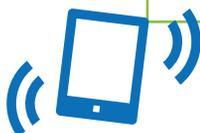
psicologo e psicoterapeuta di formazione psicoanalitica. Presidente della Fondazione "Minotauro", insegna presso la Facoltà di Psicologia dell'Università Milano-Bicocca e presso la Scuola di formazione in Psicoterapia dell'adolescente e del giovane adulto Arpad-Minotauro. Presidente dell'AGIPPSA (Associazione Gruppi Italiani di Psicoterapia Psicoanalitica dell'Adolescenza). Tra le sue pubblicazioni: *Ascolto a scuola. La consultazione con l'adolescente (2003), Genitori e psicologo. Madri e padri di adolescenti in consultazione (2007), Cent'anni di adolescenza. Contributi psicoanalitici (2010), con L. Turuani Sempre in contatto. Relazioni virtuali in adolescenza (2009), con F. Madeddu Giovane adulto. La terza nascita (2014).*

Paolo Ferri

Professore Associato presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi Milano Bicocca, Docente titolare dei corsi di Tecnologie didattiche, Teoria e tecniche dei Nuovi Media, Metodologie e tecnologie della Formazione II. Tra le sue pubblicazioni "Come i bambini usano il computer e come potrebbero usarlo genitori e insegnanti" e "La scuola digitale. Come le nuove tecnologie cambiano la formazione".

David Martinelli

Collaboratore del prof. Federico Tonioni responsabile dell'ambulatorio dedicato alla prevenzione e alla cura psicologica delle giovani vittime da cyberbullismo nato all'inizio del 2014. Questa iniziativa per il Cyberbullismo nasce in collaborazione con la Polizia di Stato ed è in continuità con l'Ambulatorio per la Dipendenza da Internet del Policlinico Gemelli, di cui è responsabile sempre il prof. Tonioni, che dal 2009 - primo ambulatorio ospedaliero nel genere in Italia che ha accolto e curato oltre 600 pazienti. Ha contribuito alla stesura dei libri "Quando Internet diventa una droga. Ciò che i genitori devono sapere" e "Psicopatologia Web - mediata - Dipendenza da internet e nuovi fenomeni dissociativi".



Papa Francesco dalla parte della Rispettiamo il creato!



*“Dio perdona sempre,
le persone umane
perdonano alcune volte,
ma il creato non perdona mai.”*

*“Se noi distruggiamo il Creato,
il Creato ci distruggerà.”*

*“Custodire il creato
è avere cura di tutti.
Tutto è affidato
alla custodia dell’uomo,
ed è una responsabilità
che ci riguarda tutti.
Siate custodi
dei doni di Dio!”*



natura.

“Il creato: non è una proprietà su cui possiamo spadroneggiare a nostro piacimento, tanto meno una proprietà solo di alcuni, di pochi.

Il creato è un dono che Dio ci ha dato affinché ne abbiamo cura e lo utilizziamo a beneficio di tutti, sempre con grande rispetto e gratitudine.

Siamo chiamati ad essere ‘custodi della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, nell’altro e nell’ambiente.’”



VITA MISSIONARIA A SAUCE, CORRIENTES

*raccontata con entusiasmo da una sorella missionaria
da alcuni anni sul posto.*

Sauce

Si trova a Sud di Corrientes, una provincia del Nord Est dell'Argentina in cui sono arrivata quattro anni fa, dopo parecchi anni trascorsi come missionaria nella megalopoli di Buenos Aires, Sauce non conosce la frenesia delle città, è un'oasi tranquilla anche perché si trova abbastanza isolata, distante quasi cento chilometri dai paesi più vicini. È una distesa di campi, piuttosto secchi, sotto un cielo immenso. Il "centro storico" del paese, di un Km², è costituito dalla chiesa, dal Municipio, da una bella piazza con piante tipiche della zona, dalla sede della polizia, da alcuni ambulatori medici, da un paio di farmacie, da modesti negozi, da scuole di ogni ordine e grado compresa una di livello di studio

simile, più o meno, ad una laurea breve.

Fuori dal centro c'è un anello chiamato "chacra", una serie di piccole proprietà private in cui vivono famiglie che possono allevare animali domestici e coltivare ortaggi su modesti appezzamenti di terreno.

Più in là si vede solo "campo", ossia estese proprietà terriere (latifondi), i cui padroni non sono conosciuti in paese perché generalmente risiedono in grandi città dell'Argentina o all'estero.

La gente del luogo o è professionista o lavora come dipendente nei campi, o si disimpegna nel proprio negozio, o presta la sua opera come manovalanza. Numerosi sono quelli che vivono alla giornata cercando un lavoretto,

per lo più in nero...

Una realtà del tutto particolare è quella della scuola. Basti pensare che c'è un numero elevato di scuole elementari così dette "rurali", una in ogni settore del distretto. In esse, in generale, ci sono una o due maestre soltanto. Gli alunni di più classi vengono raggruppati insieme, per es. dalla prima alla terza in un'aula, e



La strada che porta alle scuole del campo.

in un'altra quelli dalla quarta alla sesta. Se c'è una sola insegnante, lei si prende cura di tutti gli alunni che lavorano sul proprio quaderno sotto lo sguardo della docente, vera maga di pedagogia.

Il governo provinciale provvede la colazione ed il pranzo a tutti gli alunni "del campo" in quanto le loro famiglie numerose sono generalmente, "umili" come si dice qui (leggi: povere).

I giovani, dopo la scuola media aspirano a studi universitari o a corsi di laurea breve. Le famiglie che possono li inviano a studiare nelle città più vicine che comunque distano centinaia di chilometri da Sauce. Le notevoli distanze aumentano i costi che rendono ancora più inaccessibile la via allo studio. L'allontanamento dal paese per motivo di studio o di lavoro provoca un'altra situazione dolorosa: in paese non ci sono giovani.



La piazza del paese.



Un vero orgoglio l'aver frequentato la Scuola Superiore.

Molte famiglie vivono in condizioni precarie. Ogni mamma ha diversi figli. Mi commuove il numero di bambini di un singolo nucleo familiare nati a poca distanza l'uno dall'altro. Tu vedi una nidiata di occhi bellissimi che dopo averti conosciuto ti guardano con affetto. Ti vengono incontro, felici di stringersi a te. Ogni famiglia gode di una "assegnazione universale per figlio" che il governo dona alla madre di ogni bambino. Fa parte della politica sociale della nazione. La somma non basta per una dieta salutare, ma, è meglio di niente.

Una religiosità commovente

Ai margini del centro del paese c'è un "quartiere" che vado spesso a visitare. Saluto i bambini, le mamme, le nonne, gli anziani. Mi informo sulla loro salute, sulla scuola dei figli, cercando di capirne i bisogni e situazioni e poi risolvere quanto è possibile. In tempi liturgici forti ci organizziamo per pregare insieme. Ci riuniamo in un cortile messo a disposizione da una famiglia generosa. Lì prima i ragazzi si divertono a giocare e poi partecipano ad una cate-

chesi resa semplice e coinvolgente attraverso una drammatizzazione che prepariamo insieme. Rappresentano essi stessi il mistero dell'Incarnazione a Natale, la Passione di Gesù a Pasqua, l'amore di Dio sempre ma specialmente durante la novena alla "Croce dei Miracoli", di cui sono orgogliosamente devoti.

La festa fa riferimento alla conversione degli aborigeni di Corrientes al cristianesimo, all'inizio della evangelizzazione.

Quando arriva **il giorno da commemorarsi**, il parroco, se non piove troppo, celebra la S. Messa all'aperto e amministra il battesimo. Dopo la cerimonia si fa festa

mangiando insieme il "locro", un cibo tipico del luogo, cotto con carne di ogni tipo ed alcuni legumi. Ce n'è per tutti e gratis dal momento che tutti contribuiscono con qualche cosa da mettere nel pentolone comune.

La novena al santo patrono è una pratica comune ad ogni settore, ad ogni comunità ecclesiale da cui è costituita l'intera parrocchia. La gente si sente identificata con il proprio protettore: lo venera, lo prega, lo celebra, lo festeggia. Ogni "comunità", (in riferimento alle comunità ecclesiali di base), ha la sua coordinatrice che convoca tutti, visita famiglia per famiglia, poi, ogni giorno della novena, guida la preghiera che ha un tema e uno schema ben preciso, preparato dalla Diocesi. Nel giorno celebrativo per eccellenza, la gente si riunisce, porta in processione il santo patrono, canta, prega, cammina.



Lo spazio per il gioco e la catechesi.



La drammatizzazione del Natale davanti alla cappella della Croce dei Miracoli.



Il parroco don Renato Perez.

Il sacerdote è finalmente presente e compie le sue funzioni di ministro di Dio.

Spesso si conclude la festa con un "asado", specialmente nelle comunità rurali. "Asado" la famosa carne alla griglia dell'Argentina, sempre, di dovere, gratuita: ce n'è per tutti, in abbondanza. Qualche proprietario terriero, per l'occasione, dona o un vitello, o un maiale e/o un agnello o un capretto. Si gusta la grigliata insieme e con letizia.

Se poi si tratta della festa della Madonna del Carmine, patrona della parrocchia, non ci sono parole per descrivere il fervore della preparazione alla sua celebrazione che cade il 16 luglio.

sario. La Messa viene celebrata solennemente alla sera, preparata e guidata, ogni giorno, da una comunità parrocchiale diversa. La chiesa straripa di gente. Spesso la celebrazione eucaristica viene trasmessa dalla televisione di un canale locale.

Il 16 luglio è tutto un prodigio

Dopo la S. Messa del mattino, la statua di Maria, piena di fiori e di ghirlande, viene trasportata in un luogo prefissato. La accompagnano, orgogliosi, con il costume tipico, tantissimi uomini della campagna "los gauchos", a cavallo. È un momento bellissimo, di fede e di emozioni.

Ci si prepara addirittura con una pre-novena durante la quale ogni settore, ogni istituzione, ogni impresa, ogni scuola, ogni negozio, ogni famiglia riceve la visita di Maria, nostra Santissima Madre. Per questo tantissime "missionarie" si offrono e si impegnano a visitare ogni ambiente. Esse portano la statua della Madonna incontrandosi con chi le sta aspettando, pregano con la Parola di Dio e poi consegnano l'immagine della Madonna alla famiglia o al gruppo perché la onorino fino al giorno dopo, quando le stesse missionarie la riprendono per continuare il percorso della "missione", vera e propria evangelizzazione domestica.

Durante tutti i nove giorni della novena, tutti, a qualsiasi categoria sociale appartengano, si riuniscono in chiesa, fin dal mattino presto per pregare il ro-



Una fiumana di gente partecipa con entusiasmo. A destra l'immagine della Madonna del Carmine.

Al pomeriggio, la statua della Madonna viene riportata all'altare della chiesa dove risiede durante l'anno: è il momento in cui tutta Sauce è presente. Dire che un fiume di gente accompagna Maria in processione non è una semplice metafora. E poi tutti cantano, pregano, battono le mani e sventolano fazzoletti, esprimendo il loro amore alla Madonna con un entusiasmo e una gioia contagiosi. I Saucegni, per quei giorni, in qualunque parte del mondo si trovino, fanno di tutto per tornare in famiglia, e partecipare alla festa. Se non possono essere presenti provano una nostalgia infinita.

La giornata culmina con la celebrazione eucaristica, presieduta dal Vescovo. E, la nota finale, è il ballo del "chamamé", bellissima musica e canto, espressione tipica di Corrientes.

Felice di esserci

Appena arrivata a Sauce mi meravigliavo nel vedere tanta partecipazione alle novene e alle feste, tanta fede, tanto entusiasmo. Ora ho capito che tutto ciò parla del cuore semplice, puro e fiducioso di queste persone. Ho capito che **solamente i poveri, quelli che non hanno potere,**



alla processione.

che vivono anche geograficamente ai margini, possono godere, far festa ed essere davvero felici.

La gente di Sauce é semplice, tranquilla, cordiale, vicina; ama la festa, la musica, il ballo, e la condivisione. É molto ospitale. Tu senti il calore della sua presenza.

Non ci sono barriere a causa di titoli, professioni, onorificenze, status. I bambini crescono insieme: la casa di uno é la casa di tutti e viceversa. Entrano ed escono senza problemi da una porta all'altra, da quella della propria abitazione e/o da quella

del vicino. Fa parte della cultura di questa gente.

Mi piace trovarmi qui, tra queste persone che mi aiutano a vivere l'essenziale, a scoprire l'affetto che porto in cuore per loro, a dare tutta me stessa in una pastorale che si sforza di arrivare a tutti e in ogni luogo, promuovendo i laici.

Personalmente, in parrocchia, sono impegnata nella catechesi per il sacramento della cresima. Qui si cerca di coinvolgere le famiglie dei bambini e dei ragazzi. Il piano pastorale diocesano lo contempla. In pratica, si sollecitano i genitori a "insegnare catechismo" ai loro figli e ad accompagnarli nella crescita della fede. Per questo una catechista "istruisce" i genitori per abilitarli nel compito.

Un elogio particolarissimo va al gruppo dei catechisti: ogni settimana, dapprima si trovano per preparare gli incontri dei ragazzi e dei bambini e poi per la catechesi vera e propria. É un lavoro molto impegnativo, molto sistematico, ben organizzato. Chi catechizza si impegna con una felicità piena, con una disponibilità generosa, con una continuità ammirevole. Sento ammirazione per queste persone e prego perché il Signore le sostenga e benedica.



La chiesa parrocchiale "Madonna del Carmine".

La preziosa opera dei pastori

Evidentemente, dal punto di vista pastorale, sul posto ci sono stati dei pastori che hanno avuto cuore e passione per far conoscere il vangelo che é Gesù stesso, la sua presenza viva e amorosa tra il suo popolo, pastori con senso ecclesiale che hanno promosso i laici.

Non posso trascurare di dire anche, con gioia e umiltà, che ogni Sorella della Misericordia, vissuta diversi anni o meno, qui, nella comunità di Sauce, ha lasciato il segno della sua presenza amorosa, operosa ed umile.



Le abitazioni sono povere ma il cuore della gente è grande.

Voglio ricordare sr. Laurettina Rigolon, sr. Gabriella Andretta, sr. Giuliana Parolini, sr. Eloisia Cunego, sr. Mariangela Rizzato, sr. Ana María Mardones Mello e sr. M. Adelma Bovo. Esse hanno espresso la carità della Beata Vincenza M. Poloni, sotto diverse sfaccettature verso i poveri: nel campo della salute, della scuola, delle famiglie, degli anziani, dei giovani, attente ad ogni necessità. E ringrazio il Signore di avermi chiamata qui.

Sr. M. Liliana Cisco
Sauce, 24 giugno 2014

NELLA TERRA DEGLI AVI UN SOGNO REALIZZATO, UN DONO DI DIO

Un gruppo di ragazzi della Scuola "Carlos Steeb" di Buenos Aires, grazie all'Associazione "Veronesi nel mondo" ha potuto visitare l'Italia.

Un dono di Dio

È difficile definirlo in un altro modo. Le persone, i luoghi, i momenti e le esperienze non avrebbero potuto essere vissuti con la pienezza e la gioia con i quali si sono vissuti se Dio non fosse stato permanentemente presente con il suo abbraccio caloroso di Padre buono.

A monte dell'esperienza

Tutto cominciò un anno fa, quando, "l'Associazione Veronesi nel mondo" presente in Buenos Aires ci informò che attraverso un progetto sportivo sarebbe stato possibile un viaggio alla culla delle nostre radici familiari, quelle dei nostri nonni e bisnonni immigrati in Argentina soprattutto da Vero-

na. Si presentava a noi l'occasione imperdibile di visitare l'Italia, la terra dei nostri avi che ci ha regalato anche la presenza delle Sorelle della Misericordia e con loro la meravigliosa esperienza di far parte della comunità educativa della nostra Scuola "Carlos Steeb" di Buenos Aires.

Numerose sono state le persone e le organizzazioni, che di qua e di là dell'oceano, con semplicità e umiltà, si sono attivate perché questo sogno divenisse realtà.

Grazie alla loro generosa intraprendenza, il 5 maggio, dopo aver pregato e salutato i compagni di scuola e tutti gli insegnanti, potemmo metterci in viaggio. Il sogno, che si era creduto irraggiungibile, cominciava a concretizzarsi.

I volti di una cordiale accoglienza

Giungemmo in Italia il 6 maggio. A Milano trovammo ad accoglierci con grande affetto, come se ci fossimo conosciuti da sempre, persone davvero squisite: le autorità dell'Associazione Vero-



Da sinistra il prof. Gustavo, il presidente Ariel Arevalo e l'Assessore veronese Benetti.

nesi del mondo con il presidente il sig. Fernando Morando insieme al sig. Benito, al sig. Ruzzenente e al sig. Flavio Casagrande, i quali, in relazione con la Camera di Commercio di Verona avevano predisposto tutto, sia dal punto di vista logistico che finanziario, per concretizzare il progetto. Il loro lavoro, discreto ma altrettanto prezioso, protrattosi per molto tempo, aveva permesso che ogni tessera del mosaico della nostra avventura fosse incastonata alla perfezione.

Le Sorelle della Misericordia, soprattutto sr. Iole a Verona e sr. Ancilla a Buenos Aires avevano



Che gioia, sulla neve del Baldo...



Il gruppo "Steeb" nello stadio di San Siro, con il professor Gustavo.

provveduto a sciogliere i nodi e ad appianare progressivamente le difficoltà, affinché nulla ostacolasse il nostro viaggio.

Il sig. Flavio Casagrande, il sig. Pino e la signora Mercedes, accompagnatori di lusso sempre presenti, le famiglie della Scuola Lavinia Mondin di Verona che hanno ospitato i nostri ragazzi considerati i "loro figli argentini", ci fecero sentire in famiglia, partecipi e interessati ad ogni nostra attività. Hanno condiviso con noi l'adrenalina di ogni partita e la festa per ogni vittoria, l'incanto e il romanticismo della magica città di Verona la terra di Giulietta e Romeo, le sorprendenti città di Milano e Venezia. I diversi club di calcio, in-

scio nostro conterraneo.

Un grazie del tutto particolare va alle Sorelle della Misericordia che hanno collaborato in vari modi per la riuscita del nostro viaggio e a sr. Mariangela, responsabile della pastorale educativa della nostra Scuola Carlo Steeb di Buenos Aires, nostra accompagnatrice ed interprete in ogni momento.

Il modo migliore di trasmettere e ringraziare per questa straordi-

contrati a Verona, a Nogara, a Imola ci hanno fatto sentire rispettati e accolti ogni momento.

Grande la nostra soddisfazione nel visitare la maestosità di Roma e soprattutto di incontrare Papa Francesco. Una preziosa esperienza è condividere il testimonio degli stessi protagonisti: "È incredibile il trattamento che abbiamo ricevuto da tante persone come se fossimo loro figli, preoccupate di come stavamo e ci sentivamo. In poco tempo si sono instaurate amicizie difficili da dimenticare" (Sebastian Romero e Ezequiel Pascale). "Vogliamo ringraziare tutti coloro che, lasciando da parte i loro impegni e le loro famiglie, ci hanno accompagnato nel viaggio" (Ramon Montero e Franco Forestiero).

Avevamo pensato all'Italia e in particolare a Verona come la culla non solo dei nostri avi, ma anche dell'Istituto che gestisce la nostra scuola Carlo Steeb in Buenos Aires. Non possiamo dimenticare lo stupore davanti all'urna del beato Carlo Steeb e di madre Vincenza, fondatori delle nostre Sorelle della Misericordia. Conserviamo in cuore le parole rivolteci da Madre Teresita Superiora Generale nella cappella dell'Istituto dove abbiamo anche avuto la possibilità di celebrare l'Eucaristia presieduta da don Andrea Giacomelli, direttore del Centro di Pastorale del Turismo. In questi luoghi siamo stati spinti e animati a vivere il carisma della misericordia anche nello sport.

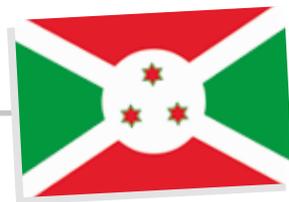
Un grande grazie a Dio che ci ha fatto sentire la sua presenza in questa incredibile esperienza che rimarrà impressa nel cuore e nella memoria di tutti. Speriamo che questa storia non sia terminata qui, ma segni solo l'inizio, il primo capitolo a cui ne seguano altri con nuovi protagonisti e nuovi sogni da realizzare.

Ariel Arevalo

Presidente della Scuola Carlo Steeb di Buenos Aires



A sinistra Fernando Morando il Presidente di "Veronesi nel mondo"; a destra il Vicepresidente Benito Marchetti.



A NGOZI CON GIOIA

Giunte in Burundi 7 anni fa, godiamo dare uno sguardo a ritroso per apprezzare con gioiosa gratitudine quanto il Signore ha compiuto e sta compiendo anche attraverso di noi, che ci sentiamo e desideriamo essere piccoli ma docili strumenti nelle sue mani.

Sentiamo che tutto è segnato, accompagnato dalla sua benevolenza misericordiosa e provvidente: la terra su cui camminiamo, l'ambiente in cui operiamo, le persone con cui collaboriamo, i poveri che siamo chiamate ad assistere.

La nostra presenza è stata richiesta dalla Fondazione Pro Africa, allora presieduta dal card. Ersilio Tonini.

L'ospedale di Ngozi, ristrutturato dalla Banca Mondiale, gode della presenza preziosissima dei medici volontari, in prevalenza provenienti dall'Ospedale Universitario di Borgo Roma, che si alternano per preparare infermieri e medici del luogo.

Ogni loro arrivo segna una tappa importante del cammino di questa struttura ospedaliera, chiamata ad operare in una realtà povera a favore dei malati al di là di ogni etnia, contribuendo a lenire le loro sofferenze.



Sr. Giliapia nel servizio di dispensa.

Il card. Tonini, promotore e sostenitore del Comitato Pro Africa nella sua ultima telefonata ci ha ricordato che *il Signore ha un suo progetto che noi abbiamo il compito di scoprire e di realizzare.*

Sicuramente questo progetto prevede, anzi è centrato sul rispetto della dignità di ogni persona qualsiasi sia la sua condizione sociale o culturale. In linea con questi principi che ci animano, sr Adabrana ha la gioia di operare con i più piccoli, i prematuri, numerosi per le condizioni disagiate in cui le donne portano avanti la loro gravidanza.

Sr. Costancia - che finalmente può

operare nel nuovo ambiente di fisioterapia dono della Fondazione don Gnocchi, compie la sua missione fra i piccoli affetti da menomazioni fisiche ed è felice quando i suoi assistiti ottengono anche il minimo miglioramento. Il suo sorriso affettuoso li conquista tutti, basti vedere che quando essi la incontrano, lasciano la mamma e si buttano verso di lei con uno sguardo sprizzante gioia.

Il lavoro di sr. Giliapia è meno in vista ma non per questo meno importante: ha il

compito di essere presente nel momento della distribuzione del pasto e di guidare il servizio di lavanderia.

Per quanto ci è possibile, perché limitate dal poco tempo e dalle difficoltà linguistiche, ci facciamo presenti alle carceri sia nel settore maschile che in quello femminile dove sono detenute un centinaio di donne, alcune delle quali anche con i loro bambini piccoli.

Ci auguriamo di poter continuare la nostra missione con l'impegno di testimoniare il carisma di misericordia dei nostri Beati Fondatori.

*Le sorelle della comunità Carlo Steeb
Ngozi- Burundi*



Sr. Adabrana con i prematuri.



Sr. Costancia impegnata nella riabilitazione dei piccoli.





UN RICONOSCIMENTO STRAORDINARIO ALLA "HURUMA" SECONDARY SCHOOL – DODOMA

Il 10 maggio 2014 tutte le scuole primarie e secondarie di Dodoma sono state invitate allo stadio della città dal ministro dell'Educazione che ha conferito segni di riconoscimento alle scuole meritevoli, sia statali che non statali.

Il vice-presidente della Tanzania "Mohamed Gharib Bilal" ha consegnato personalmente i premi alle migliori classi d'esame "Form II e Form IV". La nostra scuola secondaria "HURUMA" ha ricevuto nientemeno che quattro belle coppe dorate: Primo premio provinciale per la Form II e la Form IV. Oltre le singole classi d'esame, anche la scuola "Huruma" nel suo insieme ha avuto un lodevole riconoscimento sia a livello provinciale che nazionale. Sono stati consegnati inoltre sei diplomi da parte della Provincia, della Regione e della Nazione per le classi d'esame e per la scuola stessa dell'HURUMA, come riconoscimento dell'impegno e degli ottimi risultati scolastici ottenuti.

Perché tutto questo riconoscimento?

I fattori sono vari.

- Il Ministro dell'Educazione vuole dare alle scuole un nuovo impulso mettendole in gara tra di loro.
- Una scuola che ottenga buoni risultati è garanzia di serietà e di futuro e inoltre un motivo di sicurezza per i genitori che cercano di affidare le loro figlie alla scuola migliore.
- I risultati ottenuti attestano che gli insegnanti lavorano con senso del dovere, sentendosi parte integrante della scuola e avendo di mira la formazione di cittadini responsabili e consapevoli del loro ruolo nella nazione.



Siamo riconoscenti al Signore per il riconoscimento ricevuto che diventa una lode a Lui e un'invocazione affinché benedica il nostro impegno di insegnanti ed educatori. Siamo pure riconoscenti all'Istituto delle Sorelle della Misericordia di Verona e ai Laici della Misericordia che ci sostengono con la loro preghiera e il loro aiuto.

CARITAS CHRISTI URGET NOS!

Sr. Marta Albertin



RITORNARE DOPO UNA VENTINA D'ANNI

Nel numero precedente della Rivista è stato dato ampio spazio alla vita missionaria in Angola. Qui riportiamo l'impressione di una missionaria ritornata in Angola dopo una ventina d'anni di missione in Brasile.



Sr Paola M. oggi in Angola.

La nostra vita è davvero una avventura meravigliosa! Nel corso degli anni, quanti avvenimenti che sanno di grazia e benedizione! Quanti incontri, esperienze, difficoltà e realizzazioni che ti riempiono il cuore di gratitudine e lode al Signore, buono e misericordioso!

Quando la Madre Generale mi ha chiesto di lasciare l'Angola per recarmi in Brasile, in cuor mio ho detto, pur dispiaciuta: "Il Signore ha dato, il Signore ha tolto: Sia benedetto il nome del Signore!" Il Signore mi aveva concesso di vivere in Angola per 10 anni, dedita all'educazione dei piccoli della Scuola Materna e alla formazione delle nuove educatrici dell'Infanzia (assieme alle professoresses cubane, tedesche e angolane), impegnata nella catechesi dei bambini e nell'accompagnamento di ragazzi, di giovani e adulti nel loro

percorso di formazione e vita cristiana. Si cominciava allora a intravedere qualche spiraglio di pace. E ora il Signore mi chiedeva di lasciare tutto per seguirlo in un altro Continente, dopo tutto c'era solo da attraversare l'Oceano Atlantico!

Quando, dopo 19 anni trascorsi in Brasile, la Madre Generale mi ha chiesto di ritornare in Angola, ho ripetuto in cuor mio la stessa frase: "Il Signore ha dato, il Signore ha tolto...".

Non è facile descrivere quanto si prova in questi momenti. Una cosa è certa: la nostra mente va a ripescare immediatamente il vissuto e te lo ripresenta come una sequenza di diapositive o un filmato di realtà vissute e altre immaginate. Si trattava ancora una volta di lasciare: il lavoro in parrocchia, in diocesi, gruppi di giovani, gruppo di canto, pastorale vocazionale, i Laici della Misericordia... ancora una volta nella certezza che il Signore mi chiamava a seguirlo e a continuare a seminare.

Scendendo dall'aereo a Luanda dopo 19 anni, non potevo non pensare al lontano 1980 quando, arrivando la prima volta sperimentai un caldo asfissiante che mi dava il benvenuto. Mi avevano già informata dei grossi cambiamenti intercorsi nel ventennio della mia assenza. Avrei trovato una città bella, moderna, con un traffico caotico sulle strade. Fu grande la meraviglia nel vedere con i miei occhi il cambiamento della città: le strade, i marciapiedi, i viali alberati e ... quante costruzioni! Man mano che ci avvicinavamo alla nostra casa, il riconoscere luoghi familiari mi faceva ricordare tante cose. Fu grande

la sorpresa nell'incontrare oltre alle Sorelle, tante persone conosciute ad accogliermi e a darmi il benvenuto. Certo i bambini che avevo lasciato nel 1991 erano cresciuti! I giovani dei gruppi parrocchiali degli anni '80 erano diventati uomini e donne con famiglia e responsabilità nella società, ma non nascondevano la soddisfazione e l'orgoglio di sentirsi figli del Centro delle Sorelle della Misericordia. Sentirsi chiamare "mamma" è consolante e al tempo stesso sempre ci richiama una grande responsabilità.

Noi Suore siamo molto privilegiate! Seminiamo nel campo che Dio ci prepara e poi lasciamo che il seme cresca fidandoci che altri se ne prendano cura. Se siamo convinte di lavorare per il Regno di Dio, in qualsiasi posto ci troviamo; non ci stanchiamo di seminare, fiduciose che il seme, pur in mezzo alle difficoltà, cresce e dà buon frutto.

Ho trovato un'Angola cresciuta come i nostri giovani, con benessere, vitalità, infrastrutture, edifici, scuole, ospedali, strade, beni materiali e ancora con molti sogni e speranze. Una nazione in grande progresso economico e sociale. Così pure comunità ecclesiali impegnate nell'evangelizzazione, nella promozione umana e cristiana; una Chiesa presente e viva, attenta ai bisogni dei meno favoriti e fervorosa con i suoi movimenti e attività pastorali.

Non resta che camminare assieme e condividere i doni che il Signore nella sua benevolenza ci elargisce, nella consapevolezza di essere umili strumenti a servizio del Regno di Dio.

Irmã Paola M.

MISERICÓRDIA E AMOR

Misericórdia e Amor é o nome do nosso Deus
amor que se doa, amor que se compadece
amor que salva
amor que nunca esquece!

Misericórdia é o nome de toda a irmã
que aberta ao amor de Deus
faz de sua vida uma oblação
uma oferta a Deus e ao irmão.

Dom de amor a Deus
dom de serviço generoso
ao irmão pobre e sofredor
a quem está ao seu redor.

Nutrida da santa Eucaristia
leva o Salvador em si
para que a salvação
chegue a todo o seu irmão.

Humilde, simples e caridosa
pede a Deus que a fortaleça
para que em suas obras generosas
somente a glória de Deus resplandeça.

Irmã Paola M.



MISERICORDIA E AMORE

Misericordia e Amore è il nome del nostro Dio
amore che si dona, amore che ha compassione
amore che salva
amore che mai si dimentica!

Misericordia è il nome di ogni sorella
che, aperta all'Amore di Dio
fa della sua vita una oblazione
un'offerta a Dio e al fratello.

Dono di amore a Dio
dono di servizio generoso
al fratello povero e sofferente
a chi le sta vicino.

Nutrita della santa Eucaristia
porta in sé il Salvatore
perché la salvezza
arrivi a ogni suo fratello.

Umile, semplice e caritatevole
chiede a Dio che la fortifichi
perché nelle sue opere generose
solo la gloria di Dio risplenda.

Irmã Paola M.



Luanda 1990:
sr. Paola con i piccoli della Scuola Materna.

C'È VITA AL PENSIONATO DI VICOLO ORATORIO A VERONA

Non c'è pericolo di ammuffire per ozio nel nostro pensionato di vicolo Oratorio. Di animazione ce n'è ogni giorno, basta sapere e volere cogliere le opportunità. La palestra si anima ogni pomeriggio dove scende in campo Caterina o chi per lei con la fisioterapia, Federica con proposte varie come disegni e film, quiz e tombola e festa dei compleanni... Sr. Cesarina il mercoledì ci fa volare in alto con le riflessioni sulla Parola di Dio della liturgia domenicale e invece nei fine settimana, dopo quiz di allenamento del cervello, ci fa ridere con Pierino, oppure ci tuffa nella natura con immagini mozzafiato degli angoli di oasi paradisiache che ti rasserenano, facendoti respirare a fondo, spesso anche con messaggi di speranza che riscaldano il cuore. Ogni sera, prima della cena, chi lo desidera può associarsi alle suore per vivere un momento di pre-

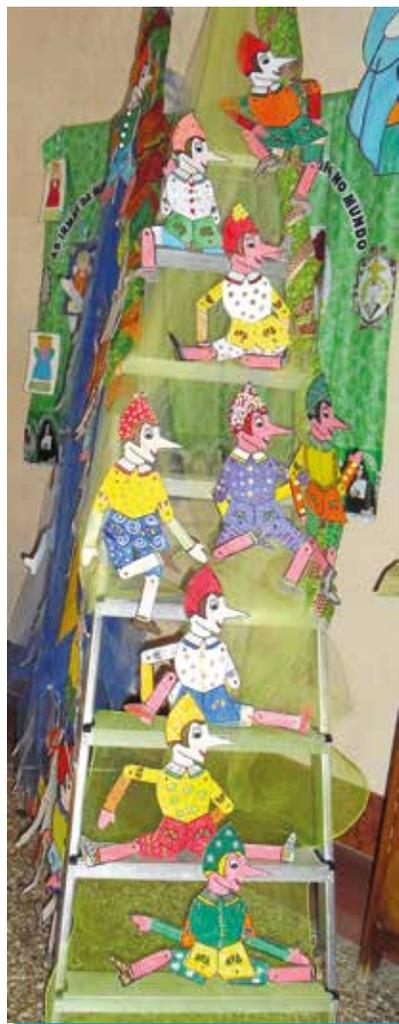
ghiera in cui affidare al Signore le gioie e le difficoltà di ogni giorno. Non mancano intrattenimenti con chi dall'esterno viene a trovarci rallegrandoci con la sua arte poetica, musicale, canora. Tanto per fare alcuni nomi: "i ragazzi de na olta", di S. Martino B. Albergò, la bionda Katia con il suo amore Stefano, l'animatore turistico Alessio con le maschere del quartiere, e ancora Emilio con la compagnia di Gino Franzì.

Ore del tutto speciali sono quelle che di tanto in tanto ci offrono gli Studenti del Mondin. Nei loro occhi limpidi e luminosi leggiamo la speranza di un mondo nuovo.

Quest'anno, abbiamo avuto nelle mattinate un sur plus di animazione. Suor Ana Maria - una giovane sorella cilena che sta completando la sua formazione in vista di consacrarsi definitivamente al Signore con la professione perpetua - ha saputo coinvolgerci

con proposte simpatiche, attirando anche ospiti talvolta restie. La palestra è divenuta un laboratorio permanente di idee e di realizzazioni. Sr. Ana Maria nei suoi

primi incontri ci ha immerso nella realtà del suo paese e più ancora in quella di Sauce, una località che dista circa 700 Km da Buenos



I "Pinocchio" che rallegreranno i bambini di Sauce (un particolare della mostra).



L'intraprendente, dinamica e simpatica animatrice sr. Ana Maria.

Aires, forse la zona in assoluto più povera dell'Argentina. Lei, in quel lontano angolo di mondo, ha conosciuto dei bambini che non può dimenticare: li porta nel cuore con affetto e nostalgia. Si illumina e si commuove quando li nomina. Pensando a loro ha avuto la bella idea di coinvolger-



Canti e balli con il gruppo "I ragazzi de na olta".

ci nel preparare degli angioletti da inviare a ciascuno, attraverso una missionaria. Ci siamo sentite anche noi missionarie felici, lavorando per quei bambini che avrebbero ricevuto un quadretto

mimosa, i cuori, le scritte... e chi più ne ha più ne metta. Ciò che abbiamo realizzato è visibile nella mostra aperta il 28 giugno nella sala attigua all'atrio d'ingresso, ma ciò che abbiamo

da appendere alla parete spoglia della loro casupola. Il lavoro è proseguito per preparare gli alberi di Natale che hanno adornato ogni tavolo della nostra sala da pranzo. Mascherine e catene colorate hanno dato un tocco personalizzato alla nostra festa di carnevale. È stato poi il turno del Pinocchio snodato, un vero capolavoro sempre per la gioia dei bambini di Sauce.

Festa della donna, della mamma, di Pasqua e di Pentecoste ci hanno viste impegnate a far palline con la carta crespa in gran quantità, per formare e decorare la

vissuto ha un valore molto più grande che non può essere documentato. Non hanno prezzo le ore trascorse insieme nella serenità, nella voglia di fare, nella gioia di vedere il lavoro frutto delle nostre mani e di sapere che avrebbe abbellito il nostro ambiente e/o che sarebbe giunto come pensiero gradito anche al di là dell'Oceano. Una semplice catenella colorata può forse far sorridere chi dall'esterno può ritenere insignificante, ma noi che siamo testimoni e artefici delle varie fasi di lavoro, della collaborazione richiesta ad ognuna, dell'incoraggiamento e dell'aiuto reciproco, la riteniamo quasi un'opera d'arte.

L'abilità, la creatività e la disponibilità di sr. Ana Maria ci hanno affascinato anche perché, prima ancora che dalla sua manualità, siamo state conquistate dalla sua capacità di ascolto, dalla sua pazienza, dalla relazione personale che ha saputo instaurare con ciascuna di noi.

A lei il nostro affettuoso e riconoscente abbraccio.

Marta Rizzardi
a nome di tutte le ospiti



La "Befana" con le forze intercontinentali che la aiutano.



La festa di carnevale vivacizzata dai Ragazzi del Mondin.

DA
S. APOLLINARE

I PIÙ PICCOLI IN FESTA PER IL LORO PASTORE

I bambini quando si incontrano fanno festa, e solo guardarli la festa "contagia" anche noi adulti. Domenica 8 giugno, solennità della Pentecoste, i bambini della scuola d'infanzia San Giuseppe, ben preparati dalle insegnanti, hanno festeggiato don Bernardo Conforto nel suo 35° anniversario di sacerdozio, insieme alla comunità presente all'Eucaristia. I bimbi come uccellini cinguettanti si sono stretti a don Bernardo, cantando la loro gioia di averlo come pastore.

Don Bernardo ha gradito la loro innocente manifestazione di affetto e il dono della comunità, condividendo una foto ricordo con i piccoli e le insegnanti e un aperitivo con tutti i presenti, offerto dai componenti del circolo parrocchiale negli spazi adiacenti la canonica. La celebrazione della solennità di Pentecoste ci ha fat-

to sentire il soffio dello Spirito Santo che ha raggiunto prima di tutto don Bernardo e poi tutti noi, un soffio di fraternità, di amicizia e di grande comunione, frutti spirituali di cui oggi abbiamo veramente bisogno.

Marisa Sadocco



DA
MERLARA

"CHE BELLO VEDERE LE SUORE"!

È il ritornello che otto sorelle si sono sentite ripetere dalle persone di Merlara domenica 4 maggio. Giunte in paese in occasione dei festeggiamenti per i cento anni della Scuola dell'Infanzia "P. Scarmignan", quel saluto affettuoso delle persone incontrate sa di riconoscenza, di nostalgia, di un non so che di familiare che coinvolge emotivamente le sorelle giunte per la commemorazione, anche se non sono quelle che negli anni passati prestarono servizio nel paese.

La comunità parrocchiale e civile, unita ai bambini della Scuola Materna e ai loro genitori, ha voluto ricordare tanti anni di esistenza dell'Asilo - Scuola Materna,

che ha formato tante generazioni ai valori umani e cristiani, alle abilità intellettuali e cognitive, contributo costruttivo alla società di ieri, di oggi e di domani.

Significativa la presenza attiva delle famiglie alla S. Messa celebrata dal dinamico Arciprete Don Lorenzo Trevisan, che tanto ha insistito perché le Sorelle della Misericordia fossero presenti (da notare che le suore non sono più in paese da oltre trent'anni) come riconoscenza all'attività da esse svolte dagli inizi della scuola fino agli anni 80.

A conclusione della Messa, la festa si è tinta di colori nel sagrato della chiesa. Il lancio dei palloncini ha dipinto il cielo portando in alto anche i messaggi disegnati da ogni bambino, mentre ragazzi, adolescenti e adulti, quali provetti sbandieratori, si esibivano con abilità al suono di tamburi e trombe.

La celebrazione si è conclusa nel cortile della Scuola dell'Infanzia dove hanno preso la parola, l'Arciprete, il Sindaco, le responsabili dell'Educazione. La segretaria generale delle Sorelle della Misericordia a nome della Superiora generale ha ringraziato dell'invito e della stima espressa nei confronti delle suore augurando che genitori e insegnanti in stretta collaborazione possano continuare nella non facile ma indispensabile azione educativa.

Una suora partecipante



DA
S. MICHELE

GIOVANE, A CENT'ANNI...

Lo si può ripetere senza esagerazioni per sr. Eurosia Valbusa. Basta guardare i suoi occhi sprizzanti una vivacità serena ed intelligente. Eppure cento anni li ha, celebrati con qualche giorno di anticipo il 4 maggio u.s. all'infermeria S. Giuseppe in S. Michele Extra dove si trova da qualche anno. A farle festa un folto gruppo di parenti, amici e le sue "butele" di S. Giovanni Lupatoto della scuola di lavoro di un tempo. Mons. Franco Fiorio, ex rettore del Seminario, durante la S. Messa ha ripetutamente elogiato sr. Eurosia paragonandola addirittura al Viandante della liturgia del giorno (3a domenica di Pasqua) che si accosta ai due discepoli tristi e delusi in ritirata verso Emmaus. Sì, perché anche gli educatori e i responsabili del seminario hanno conosciuto momenti di incertezza, di delusione, ma hanno sperimentato nello sguardo aperto di sr. Eurosia, nella sua parola incoraggiante, nell'assicurazione della sua preghiera, la presenza viva del Risorto che illumina l'esperienza umana, le dà un senso e proietta verso un futuro di speranza e di gioia. Così la ricordano i sacerdoti che dal 1989 al 2004 hanno trascorso in seminario un periodo della loro formazione teologica e hanno trovato nelle suore, capitanate da sr.

Eurosia, un aiuto e un sostegno concreto sia materiale che spirituale. Alla S. Messa è seguito un momento conviviale in cui parenti e amici si sono stretti intorno a lei per rivolgerle gli auguri come per carpirle il segreto di un'anzianità così serena. A coronamento della festa, l'indomani del suo compleanno, il 9 maggio è giunto, quasi come un'apparizione pasquale il vescovo emerito di Verona Padre Flavio Roberto Carraro che aveva conosciuto direttamente sr. Eurosia nel tempo in cui ella era in seminario. Auguriamo alla centenaria di continuare a seminare serenità, gioia e speranza e a ciascuna persona che la incontra di lasciarsi contagiare dalla sua positività che ha il suo fondamento in Colui che non delude.

C. F.

100 anni di Sr. Eurosia.



DA
LONIGO

MOLTO PIÙ CHE UNA GITA LA NOSTRA TAPPA ALLA CAPPUCCINA

Lunedì 30 giugno noi ragazzi delle medie siamo andati dai Pavoniani per un incontro proposto da Padre Giorgio, Padre Delio e Padre Bruno; ma la mente di tutto ciò è stata Suor Annarica che ci ha radunati. Cordiale l'accoglienza che abbiamo avuto alla Cappuccina e sempre entusiasmanti i nostri rapporti di amicizia rinsaldati dai momenti intensi e divertenti vissuti insieme di giorno e anche nelle ore notturne, ma interessante anche il messaggio su cui siamo stati invitati a riflettere. In

compagnia col pastorello Davide che confidando nell'aiuto del Signore sconfigge il gigante Golia, ci siamo interrogati su quali sono le nostre paure. La pagina evangelica della tempesta sedata da Gesù ci incoraggia ad avere fiducia in Lui che può portare pace nel nostro cuore mettendo in fuga timori e scoraggiamenti.

Come intermezzo, Padre Giorgio, nei panni di Cicerone, ci ha mostrato l'interno della splendida Villa San Fermo che risale al 1500. Al ritorno per rilassarci abbiamo guardato un video che parlava dell'amicizia.

Per concludere l'incontro abbiamo celebrato la S. Messa insieme ai genitori, animata da noi ragazzi e seguita da una "dolce" merenda! Pur essendo stata breve quest'esperienza ci ha fatto imparare e divertire molto tra giochi e risate collettive. Un sentito ringraziamento a Padre Giorgio e Padre Delio per la preparazione e a Padre Bruno per i pasti squisiti che ci ha preparato. E come non dimenticare Suor Annarica e la sua pazienza infinita che è stata messa a dura prova (soprattutto la notte!!).

Beatrice & Iris



Gesù disse: "Venite benedetti del Padre mio..." (Mt 25,34)

SUOR M. ANNUNCIATA ESTER ADAMI

- Sorgà (VR) 21.06.1932
- S. Michele Extra (VR) 21.05.2014

Entrata nell'Istituto il 26 aprile 1953 e professati i voti il 3 marzo 1956, sr. M. Annunciata avrebbe voluto svolgere per tutta la vita la sua missione di misericordia con i malati. Invece dopo alcuni anni di servizio all'Ospedale di Nogara e altrettanti a quello di Vittorio Veneto, si vide tarpare le ali da una malattia invalidante che le impediva di svolgere il suo compito. Nonostante le cure del caso, dovette passare dal ministero del servizio a quello della sofferenza, un percorso tutto in salita lungo quasi quarant'anni che sr. M. Annunciata compì in preghiera e offerta nella nostra infermeria a S. Michele Extra, impegnandosi fin quando le fu possibile in lavoretti per le missioni. Purificata dalla lunga sofferenza la immaginiamo in uno stretto abbraccio con Cristo Sposo, Crocifisso e Risorto.



SUOR GIANNAGNESE MARIA RIZZATO

- Bressanvido (VI) 27.04.1929
- S. Michele Extra (VR) 28.05.2014

Entrata nell'Istituto il 7 dicembre 1950 sr. Giannagnese profuse il meglio delle sue energie accanto a tanti orfani incontrati dapprima al Martini di Mantova e poi all'Opera Maculan di Milano. Le testimonianze la descrivono capace di educare ed accudire con amore le piccole a lei affidate. Sapeva suonare l'organo, si prestava ad animare le varie celebrazioni liturgiche in comunità e parrocchia, coinvolgendo bambine e sorelle, convinta che il canto, se ben eseguito, diventa una lode gradita a Dio. Nel 1987 tornò a Mantova, con il compito di addetta al centralino. Soffriva per vari problemi di salute che gestiva con fatica. Parimenti cercò di svolgere con precisione il suo servizio limitato nel tempo, ma ugualmente prezioso, fin tanto che ebbe bisogno di essere accolta a Casa Poloni di S. Michele dove andò incontro al Signore suo sposo a cui si era consacrata il 3 settembre 1953 e che aveva seguito soprattutto sulla strada del Calvario.



SUOR TERESANGIOLA ANTONIA GIRARDI

- Breda di Piave (TV) 20.10.1923
- Cologna Veneta (VR) 28.05.2014

Sr. Teresangiola entrata nell'Istituto il 20 agosto 1946 svolse la sua missione fra i fornelli di varie cucine per periodi più o meno brevi. Fu più a lungo agli Asili Apertiani di Borgo Venezia - Verona dove per un ventennio ebbe la gioia anche di partecipare alla vita parrocchiale come catechista e come membro del coro. Laboriosa e generosa, era attenta alle varie esigenze e disponibile ad accontentare bambini e sorelle. Tipo forte e fermo, talvolta originale, attiva nei vari incontri, esprimeva il proprio pensiero con chiarezza e senza timore. Trasferita a Cologna Veneta, rimase disponibile all'aiuto mantenendosi vivace, serena, partecipe a tutte le iniziative, fedele alla preghiera, appassionata del canto liturgico che sosteneva con la sua bella voce. La sua dipartita è stata preceduta da breve malattia, accettata con serenità e abbandono fiducioso al Signore dell'eterna gioia a cui si era consacrata con i voti il 6 settembre 1949.



SUOR PIA VERONICA AUGUSTA BONALDO

- Milano (VE) 04.01.1923
- S. Michele Extra (VR) 03.06.2014

Ha vissuto in pieno il nome che le è stato consegnato il giorno della sua professione religiosa il 3 settembre 1945, perché come la Veronica di cui la tradizione ci consegna il gesto di tenerezza nei confronti di Gesù, anche suor Pia Veronica ha saputo asciugare tante lacrime soprattutto dei pazienti più fragili che lei ha servito per tutta la vita in Ospedali psichiatrici dapprima a S. Giacomo, poi a Marzana e infine a Villa S. Giuliana. Tutte le sorelle che l'hanno conosciuta affermano di aver goduto della sua presenza, un esempio splendido di Sorella della Misericordia, umile, semplice e piena di carità. Visse serenamente anche gli anni della vecchiaia, fiduciosa in Dio e riconoscente per ogni piccolo servizio, animata da spiccato spirito di preghiera. La Madonna, della quale era figlia devota, certamente l'ha condotta all'incontro misericordioso ed eterno con Cristo Signore. Sr. Pia Veronica era nell'Istituto dal 2 febbraio 1942.



SUOR M. PACE BIANCA TEGON

- Martellago (VE) 01.02.1922
- S. Michele Extra (VR) 21.06.2014

Sr. M. Pace entrata nell'Istituto il 7 novembre 1948, fu un vero angelo di misericordia presso i malati e i bisognosi, più a lungo all'Ospedale Civile di Verona e poi alla Casa della Misericordia. In entrambe le situazioni non si è mai smentita: calma, equilibrata, serena, disponibile, desiderosa solo di amare Gesù - a cui si era consacrata il 6 settembre 1951 - e di servirlo nel prossimo bisognoso. Era preziosa la sua presenza in comunità perché sr. M. Pace amava tutte le sorelle, con cui si rapportava sempre in modo delicato e rispettoso. Un modo altrettanto



fine aveva verso il personale che la stimava per la sua competenza e per la sua ricchezza umana e spirituale. Nutriva una particolare sensibilità verso gli immigrati che approdavano alla Casa della Misericordia. Seppe mantenersi serena anche quando per gli acciacchi, ormai ultranovantenne, fu accolta in infermeria S. Giuseppe, dove, in punta di piedi come sempre era vissuta, è andata incontro allo sposo.

SUOR ANNASTELLA MARIA CECILIA CALCASOLA

- Pescantina (VR) 08.05.1931
- Verona 28.06.2014

Come vivace maestra dei piccoli sr. Annastella operò in varie scuole materne, ma fu soprattutto a Grezzana dove ella poté esplicitare il meglio di sé, sia nella comunità davvero fraterna, sia nella scuola, come pure in parrocchia. I genitori le confidavano i loro problemi nella consapevolezza di trovare ascolto benevolo, insieme ad una buona parola e all'immane assicurazione di una preghiera su cui sentivano di poter contare. Arrivò per lei - noi diremmo troppo presto - il tempo delle sofferenze fisiche che la limitarono nell'attività ma non spensero la luminosità del suo sorriso e la



gioia di offrire tutto al Signore a cui si era consacrata il 3 settembre 1953. Nonostante gli acciacchi, finché le forze glielo permisero, seppe prestarsi nel servizio di portineria a Verona vic. Oratorio e a s. Giuliana. Malata fu accolta al Fattori dove condivise con tante sorelle nella serenità sofferenza e preghiera che la prepararono all'incontro con lo Sposo. Sr. Annastella era nell'Istituto dal 7 dicembre 1950.

SUOR ISALINDA VIRGINIA MORBIOLI

- Grezzana (VR) 28.04.1912
- S. Michele Extra (VR) 13.07.2014

Nella laboriosità, nel nascondimento e nella preghiera. sr. Isalinda ha coltivato la consuetudine con i pensieri del Signore ed ha acquisito la sapienza del cuore. Ha svolto il suo servizio come cuoca in diverse realtà anche con il ruolo di superiora, apprezzata e benvoluta dalle sorelle. Per un trentennio ha svolto il suo servizio a Livorno nell'infermeria dell'Accademia Navale dove con amore e dedizione, con sensibilità e tatto, si è posta come sorella e madre di tanti giovani lontani



dalla famiglia. Aveva sempre una parola buona e incoraggiante per tutti. Anche le Autorità Militari apprezzavano la sua presenza. Pura Casa Poloni dove giunse nel 1993 si distinse per il suo tratto cordiale, premuroso e gentile. Cosciente di aver vissuto una lunga vita, con lucidità si preparò ad andare incontro allo Sposo al quale si era consacrata con i voti il 12 settembre 1933. Sr. Isalinda era entrata nell'Istituto il 1° ottobre 1930.

SUOR M. GRAZIELLA MILENA OTTENIO

- Legnago (VR) 19.04.1945
- S. Bonifacio (VR) 14.07.2014

Entrata nell'Istituto nel pieno della sua giovinezza il 7 dicembre 1964 ed emessi i voti il 2 settembre 1967, sr. M. Graziella, desiderosa di dedicare completamente la sua vita al servizio dei sofferenti, iniziò a Venezia la missione infermieristica che poi fu chiamata a proseguire presso anziani e malati in varie realtà. I disturbi fisici da cui fu presto provata la resero sensibile verso i suoi assistiti, capace di comprenderli perché sperimentava nella propria pelle che cosa significhi soffrire e quanto sia importante essere compresi nella propria sofferenza. Fu più a lungo alla Casa di Riposo di Tarcento e all'Ospedale Psichiatrico di Cernusco.



Trascorse gli ultimi anni a Cologna Veneta dapprima in servizio e poi come sorella bisognosa di riposo e di cure. Purificata dalla sofferenza da cui furono segnati tanti anni della sua vita, andò incontro all'abbraccio del Padre.

Vivono nella luce di Cristo Risorto

Rina,
sorella di sr. M. Fortunata Fratucello

Elena,
sorella di sr. Gabriella Vacilotto

Antonia,
sorella di sr. Annavittoria Collatuzzo

Eleonora,
sorella di sr. Antonietta Bolcato



CORSI DI ESERCIZI SPIRITUALI PER RELIGIOSE E CONSACRATE

Anno 2014

Tema: *“Chi rimane in me e io in lui,
fa molto frutto” (Gv 15,5)*



Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a:
Istituto Sorelle della Misericordia
Casa di Spiritualità “Villa Moretta”
38057 - PERGINE VALSUGANA (TN)
Tel. 0461/531366 - Fax 0461/531189
centrospiritualita.pergine@istsorellemisericordia.it
www.villamoretta.it

Casa di Spiritualità
Villa Moretta
PERGINE VALSUGANA (TN)

13 - 20 agosto

Predicatore: don Sergio De Marchi dioc.

09 - 16 settembre

Predicatore: p. Ubaldo Terrinoni ofm cap.

Ogni corso inizia alle ore 17.00 del primo
giorno indicato e termina alle ore 8.00
dell'ultimo giorno.

